

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa spesa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 42° - NUMERO 14 - TRAPANI, 31 LUGLIO 2000

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Controribaltone, operazione conclusa Dal nuovo governo Leanza le attese della Sicilia

Entra in giunta l'alcamese Turano - Usce con amarezza Nino Papania

Con l'elezione a primo scrutinio dei dodici assessori del governo Leanza, l'operazione controribaltone si è conclusa. Personalmente detesto i ribaltoni che non sono espressione della volontà popolare, ma, soltanto, ambizione di potere e di poltrone. Sono il prodotto della crisi delle ideologie e dei partiti, dei personalismi e dei ricatti. Con i ribaltoni non vince la democrazia, anzi ne esce sconfitta. Ed è per lo meno strano che per qualcuno quando uomini dello schieramento di destra sono passati a quello di sinistra, la democrazia ed il voto popolare sono stati traditi, viceversa, quando uomini dello schieramento di sinistra passano a quello di destra ha vinto la democrazia. In ogni modo, quando eravamo più seri, li avremmo chiamati «pagliacciate».

to intransigente e, nonostante dall'estrema sinistra gli arrivi la bordata «all'ARS si uccide la politica e qualcuno nella sinistra favorisce la destra», ha insistito ad attestarsi su quella

tono in discussione la gestione del partito». Il segretario regionale Fausto Spagna è avvisato

Sembra, perciò, improbabile che il «laboratorio» siciliano produca effetti politici im-

una nuova formazione politica della quale si è fatto promotore Toto Cuffaro, che vanta i suoi centomila voti, già autocandidatosi a Sindaco di Palermo ed a Presidente della Regione. È significativo - e conferma la mia precedente tesi iniziale - che ad ogni ribaltone corrisponda una nuova formazione politica. Cuffaro pensa ad una aggregazione di centro «un partito che racchiuda i valori cristiani e liberali, come poteva immaginarlo De Gasperi», un passo, dice, verso il grande centro.

Evidenziato che il governo che è appena nato e il prodotto di un ribaltone deciso a tavolino, che non è espressione di un voto popolare, né il risultato di una strategia politica, essendo questa rimasta nelle mani dei partiti, non ci resta che ribadire ancora una volta che tutto il male sta nella mancata approvazione della riforma dello statuto e di una nuova legge elettorale che impedisca le ricorrenti crisi di governo ed i ribaltoni.

Antonio Calcaro
(segue in quarta)



Palermo, palazzo d'Orleans, sede del governo regionale

Riepiloghiamo brevemente i fatti: circa due anni addietro, esattamente nel novembre del 1998, i nove deputati dell'Udeur, eletti con il centro-destra, passarono al centro-sinistra, determinando la caduta del governo Drago e la formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra con presidente della Regione il comunista Capodi-

che ha chiamato «la linea del Piave», definendo il governo Leanza «un governo di fine politica, più che un governo di fine legislatura». Leanza è eletto presidente il 12 luglio scorso con i 42 voti del centro-destra e quelli dei centristi in dissenso con il centro-sinistra. Nella sua giunta entrano sei esponenti del Polo ed altrettanti dei centristi del dissenso.

Da Roma arriva la condanna e l'ondata di sospensioni dall'Udeur, dal PPI e da R.I. (Bartolo Pellegrino, Bartolo Speranza e Domenico Rotella di R.I., Vincenzo Leanza e Totò Cuffaro di Udeur, Benedetto Adragna, Carmelo Lo Monaco e Nino Scalici del PPI) che sconsigliano l'operazione proprio nel giorno in cui quei partiti si riuniscono per fondare la «federazione di centro» con il no dei Democratici di Parisi. Sullo sfondo, il tentativo di bloccare con l'unione l'«egemonia» che la Quercia ha esercitato ed esercita sulla coalizione e, nello stesso tempo, di impedire che il «laboratorio» siciliano produca effetti fuori della Sicilia. Mastella ostenta sicurezza «c'era chi immaginava che attraverso la Sicilia si potesse sfondare a Roma il governo. Ma non c'è stata questa prospettiva e quindi in Sicilia siamo abbastanza forti e non c'è alcun rischio».

Si mostra tranquillo e pensa alla nuova aggregazione dei centristi che «non dovrebbe incontrare difficoltà». Giovanni Burtone, responsabile degli enti locali dei PPI, pensa che «in Sicilia si è aperta una seria riflessione che riguarda anche la guida del partito nell'Isola. Vogliamo capire fino a che punto è condivisa ed accettata. Non è escluso che si possa giungere a soluzioni drastiche che met-

diati a Roma. In Sicilia i centristi che nelle ultime elezioni hanno ricevuto il 17,3% dei consensi (PPI 7,3%, Udeur 7,1%, R.I. 2,9%) pensano ad

«San Giuliano» sta per esplodere

I detenuti: «La direttrice non ha cura di noi» - Carezza di cibo, di assistenza sanitaria e di socializzazione



«Ogni volta che uno di noi viene colto da male, viene soccorso dopo tre o quattro ore e, per attirare l'attenzione delle guardie e del medico di turno, siamo costretti a gesti spesso eclatanti».

Questa amara dichiarazione fa parte di un lungo documento di protesta dei detenuti del carcere trapanese di San Giuliano, ai quali sarebbero negati i diritti fondamentali che le leggi italiane e le convenzioni internazionali prescrivono a favore di quanti si trovano ristretti nei luoghi penitenziari. Non è la prima volta che dal San Giuliano si alzano

grida di questo tipo e il nostro giornale, per quanto possibile, si è fatto più volte portavoce di tali sofferenze. Sembra, infatti, che a Trapani il diritto dei carcerati a vivere da persone umane e ad essere considerati tali sia un «optional» riservato alla direzione. Su questa poltrona, oggettivamente scomoda, siede per ora una signora di nome Francesca Vazzana. Al suo arrivo, in sostituzione del «duro» Maurizio Veneziano, trasferito per andare a combinare guai in Sardegna, erano maturate

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

Monte Inici in fiamme



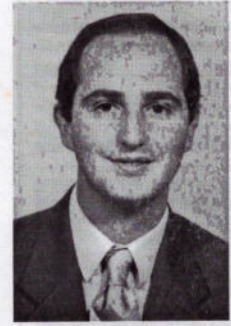
Oltre 100 fra Vigili del Fuoco e volontari, 2 canadair ed un elicottero russo sono stati necessari per domare l'incendio che per 3 giorni ha devastato la montagna di Inici sovrastante il centro abitato di Castellammare del Golfo.

L'incendio è stato definitivamente spento attorno alle ore 11 del 26 luglio, ma ci sono voluti altri giorni di lavoro per bonificare gli oltre 800 ettari investiti dalle fiamme. Il desolante spettacolo ha allarmato non solo gli abitanti di Castellammare, ma anche i bagnanti di Alcamo Marina e i turisti di Scopello. Quasi ogni anno, purtroppo, questa montagna paga un enorme contributo agli incendiari che senza scrupolo alcuno appiccicano il fuoco nelle giornate di scirocco, soprattutto quando il vento appare indomabile. E così diversi ettari di macchia mediterranea e alberi di alto fusto e nuove piante di alberelli da poco messi a dimora per infoltire la vegetazione vanno in fumo. Nel prossimo inverno, conseguentemente, crescerà il pericolo di frane sul centro abitato.

Sempre le stesse, purtroppo, sono le contrade interessate al gravissimo incendio Gagliardetta, Bocca Cinturino, Vaccheria per scendere infine sul versante laterale di Bocca della Carrubba. Incalcolabili sono i danni materiali ed ecologici ed il bilancio consuntivo appare assai difficile. Sdegnato è stato espresso da tutte le forze politiche e sociali di Castellammare del Golfo e della provincia di Trapani. Il sindaco di Castellammare del Golfo, Giuseppe Ancona, e gli assessori della sua giunta si sono riuniti per discutere di quest'incendio, esprimendo profonda amarezza per un così triste evento che ha cancellato un polmone verde tra i

più belli e suggestivi dell'intera Sicilia. «Episodio indegno e inquietante - ha precisato il dott. Ancona - anche perché causa di pericolosi dissesti idrogeologici, i cui effetti negativi si ripercuoteranno inevitabilmente sulle abitazioni pedemontane verso le quali l'amministrazione castellammarese sarà presente rivolgendosi ad esse le proprie attenzioni». La civica amministrazione ha ringraziato anche gli uomini della Guardia Forestale e i Vigili del fuoco «che, nel tentativo di ridurre i danni, hanno esposto a dura prova il loro coraggio e l'incolumità fisica».

S T



On Girolamo Turano

casa. Purtroppo detto governo si è rivelato ad egemonia comunista, provocando l'insolenza dei centristi che richiedevano più spazi e più visibilità. Di tanto malessere si è reso interprete Bartolo Pellegrino di R.I. ed i suoi sfoghi sono stati condivisi dai deputati dell'Udeur ed, in particolare, da Totò Cuffaro. Alla fine i dimiani escono dalla maggioranza e con loro, anche Rifondazione comunista. E la crisi che si annunzia subito di difficile soluzione non avendo i numeri per formare una nuova maggioranza né il Polo, né il centro-sinistra, né il centro. Una maggioranza che vada dai Ds a FI per un «governo del presidente» viene decisamente esclusa da Fava, segretario regionale Ds, e vano è stato il tentativo del responsabile degli enti locali Ds, Walter Vitali, giunto a Palermo per una mediazione. Fava è sta-

ALL'INTERNO

- 2 Pietro Savona e Giuseppe Barbara fanno il punto sulla politica e sui problemi della nostra città
- 3 G B Di Liberti il pittore scopre nuove tecniche
- 4 «Alimenti modificati? Da dieci anni nel piatto»
- 5 La Madama Butterfly conquista il pubblico della Villa Margherita
- 6 Castellammare del Golfo intervista con l'assessore Gianni Pilara
- 7 A Paceco la piazza è «più grande»
- 8 Tp-Basket

Pietro Savona e Giuseppe Barbara fanno il punto sulla politica e sui problemi della nostra città

Dopo avere intervistato esponenti della Giunta Laudicina, e corretto ascoltare il pensiero politico-amministrativo di consiglieri comunali, di maggioranza ed opposizione, che operano a palazzo D'Alì

non ha permesso di trovare moderni effettivi di collaborazione anche su temi di grande rilevanza sociale, in particolare le proposte della minoranza sono state di solito bocciate acriticamente dalla maggioranza che successivamente invece ha dovuto prendere atto della validità delle stesse,

— la giunta, cui non dimentichiamo compete di proporre gli atti che il Consiglio è chiamato ad approvare, spesso agisce con ritardo rispetto ai tempi ma a ciò ha dovuto aggiungere i tempi lunghi imposti da una «maggioranza» numerica e non politica che su ogni atto di una certa rilevanza ha intavolato trattative e richieste di varia natura con il Sindaco prima di esprimere il proprio voto positivo, tale fatto è stato causa di notevoli ritardi ed intoppi oltre che di squalidi episodi di malcostume politico;

— l'attività del Consiglio spesso pertanto si risolve in un confronto politico su ordini del giorno o proposte varie, alcune delle quali obiettivamente interessanti altre molto meno.

Barbara L'attività del Consiglio Comunale in questi due anni è stata, a mio avviso, abbastanza produttiva, tanto è che si sono prodotti decine e decine di ordini del giorno e di atti ispettivi.

Spesso il Consiglio è intervenuto su argomenti politici riguardo la salvaguardia degli interessi della città e del terri-

torio. Personalmente posso dire, senza ombra di smentita, che più di una volta il Consiglio ha trovato coesione in aula superando gli steccati dei due poli politici per far valere le proprie prerogative a salva-



Giuseppe Barbara

guardia degli interessi collettivi. Mi riferisco, per esempio, all'emendamento che ha ridotto l'aliquota ICI nel centro storico e per ultimo il voto per il rappresentante sindacale nel consiglio di amministrazione della nascente società mista.

Gli indirizzi del Consiglio purtroppo sono stati finora poco recepiti dall'Amministrazione.

Quali sono i rapporti dei partiti e dei gruppi consiliari con la Giunta Municipale?

Savona: Rischio di apparire esagerato ma vi assicuro che i rapporti sono pessimi, anzi spesso non ci sono proprio sia con la maggioranza sia con l'opposizione. Noi nella mino-

ranza, all'inizio del mandato abbiamo tentato un'apertura politica invitando il sindaco ad un confronto aperto, ed ufficiale, su alcune problematiche della città, ma ci siamo trovati di fronte ad una persona che ci ha sbattuto le porte in faccia troncando ogni possibilità di dialogo. Vi assicuro peraltro che non è stata fatta alcuna richiesta di cortese, poltrone e sottogoverni così come il sindaco è abituato a discutere con la sua maggioranza. Successivamente il sindaco stesso o qualche assessore sono andati alla ricerca di trasversalità nei momenti di difficoltà: ma non trovato sempre un centro sinistra abbastanza unito a respingere tali approcci.

I rapporti tra l'Amministrazione e la propria maggioranza sono pessimi, basta vedere ciò che avviene in aula quando consiglieri della maggioranza prendono la parola (sempre più numerosi) per denunciare carenze e mancanze d'assessori e del sindaco il quale, così come ha dichiarato un capo gruppo della maggioranza, nei momenti più difficili scompare e non si fa trovare più. Infatti in ogni consiglio ormai si assiste che al sindaco e richiesto un rinnovo della squadra assessoriale da parte d'interi gruppi della maggioranza e ciò è significativo.

Barbara: La caduta delle Michele Megale (segue in quinta)



Pietro Savona

I due consiglieri sono Pietro Savona, di Unione Democratica (centrosinistra) e Giuseppe Barbara, di Alleanza Nazionale (centrodestra)

È possibile un bilancio sul Consiglio Comunale dopo due anni d'attività amministrativa?

Savona: Non mi ritengo soddisfatto dell'attività amministrativa che il Consiglio Comunale di Trapani ha svolto in questi due primi anni di vita e ciò è dipeso, secondo me, da tre fattori principali

— dall'elevato grado di conflittualità tra maggioranza ed opposizione, per buona parte voluto dall'Amministrazione e dal Sindaco in particolare, che

Sviluppi dell'inchiesta sulla tragedia di fine anno '99 Sigilli al "Serraino Vulpitta"

Dalla mattina del 25 luglio il centro di accoglienza per extracomunitari operante in alcuni locali dell'istituto opera pia "Rosa Serraino Vulpitta" è ufficialmente sotto sequestro giudiziario a seguito di un'inchiesta, ora portata a termine, aperta dopo i gravissimi incidenti della fine dell'anno scorso che provocarono, fra l'altro, l'incendio di un reparto e la morte di 6 clandestini ivi ristretti. A partire da quella tragica vicenda si è praticamente accertato che le norme di sicurezza previste dalla legge non erano state rispettate. Le relazioni tecniche del comando provinciale dei VV FF, del resto, lo avevano rilevato fin dal 27 dicembre 1999. Il 14 marzo di quest'anno, poi, lo stesso comando aveva fatto sapere che la struttura del centro di accoglienza non era sottoposta all'obbligo del certificato di prevenzione incendi per il fatto che non risultava chiara la destinazione d'uso dell'immobile in relazione all'elenco di attività soggette ai controlli del comando.

In una precedente nota dell'8 marzo 2000 gli stessi VV FF avevano anche asserito che, per un adeguamento generale del centro alle norme di sicurezza antincendio, sarebbe stato necessario predisporre un ulteriore progetto in conformità alle prescrizioni indicate in un documento allegato secondo cui, non essendo state emanate spe-



cifiche regole tecniche di prevenzione incendi per il caso in questione, si era effettuata un'analisi delle condizioni di sicurezza antincendio del centro comparata con la regola tecnica in vigore per la costruzione e l'esercizio dell'attività ricettiva e turistico-alberghiera. Non c'era, insomma, niente di sicuro al centro quando la notte tra il 28 e il 29 dicembre dell'anno scorso scoppiò il rogo che provocò la morte di 6 persone.

Le porte delle camere non avevano le caratteristiche di resistenza al fuoco, non esisteva alcun piano di emergenza, i vetri delle finestre erano in plexiglass, le porte non avevano un sistema di sblocco manuale istantaneo attivabile dall'interno e c'era solo qualche estintore.

La prima fase dell'inchiesta della procura della repubblica

di Trapani si era soffermata solo sul rogo di fine anno e si era conclusa con la condanna per patteggiamento di un tunisino ritenuto responsabile della tragedia per avere egli solo appiccato il fuoco.

L'inchiesta, però, è andata avanti coordinata dal procuratore Gianfranco Garofalo e da due suoi sostituti per accertare le responsabilità esterne alla tragedia. Sul registro degli indagati è così finito persino il nome del prefetto Leonardo Cerenzia.

Ai prefetti, infatti, sono affidate dal ministro degli interni l'attivazione e la gestione dei centri di permanenza per extracomunitari. Il Gip Marina Ingoglia, pertanto, ha posto i sigilli alla struttura e i 60 clandestini ivi ancora ospitati sono stati trasferiti alcuni in Puglia ed altri in Calabria.

Francesco Mercadante

Agosto Trapanese

Il mese di agosto di ogni anno serve ai trapanesi per celebrare le feste patronali in onore di Sant'Alberto e della Madonna e anche quest'anno la tradizione sarà perfettamente rispettata.

Domenica 6, alle ore 19.00 avrà luogo il trasporto della statua di Sant'Alberto, Patrono della nostra città, dal santuario di Borgo Annunziata alla chiesa cattedrale di San Lorenzo. Alle ore 20.00, quando il simulacro del Santo Patrono si troverà davanti al municipio, il sindaco Nino Laudicina consegnerà al Santo le simboliche chiavi della città nel corso di un breve rito.

Lunedì 7, giorno liturgico del Santo Patrono tutti i negozi e gli uffici resteranno chiusi e alle ore 20.30 uscirà dalla cattedrale la processione di Sant'Alberto per le vie del centro storico.

Giovedì 10 agosto il simulacro del Santo farà ritorno al santuario di Borgo Annunziata. La statua argentea la cui testa racchiude il teschio del Santo, e opera dello scultore Vincenzo Bonaiuto (sec. XVIII).

Domenica 13 agosto alle ore 21.00 ci sarà, invece, la rievocazione dell'arrivo della Madonna di Trapani a bordo del traghetto "Vulcano".

La statua, una copia dell'originale custodito a Borgo Annunziata, sarà trasportata in cattedrale.

(segue in quarta)

MOSTRE Sabato 15 e domenica 16 luglio, l'associazione "Insieme per Torre di Ligny" ha promosso una collettiva di artisti del luogo presso la caletta di San Liberale. La collettiva ha proposto pittura (Diego Aiello), corallo (Maria Francesca Paola Crapanzano), modellismo navale (Giovanni D'Aqui), scultura in tufo colorato (Giuseppe Ingrassia) e assemblaggio di pietre (Pino Lipari). Altra mostra personale della pittrice Anna Ingrassia si è, invece, aperta il 28 luglio presso la casina delle palme e durerà sino al prossimo 4 agosto.

INFERMIERI Viva soddisfazione è stata espressa per la legge che recentemente ha istituito la dirigenza infermieristica e la laurea per gli infermieri. Il coordinatore degli infermieri, signor Antonio Di Natale, ha commentato così l'avvenimento: "Si tratta di un atto che ha reso giustizia al lavoro svolto con dedizione e senso di responsabilità da tutti quelli infermieri che spesso si trovano ad operare in condizione di grave disagio e difficoltà. Dopo anni di battaglia — ha proseguito Di Natale — viene finalmente riconosciuta alla professione infermieristica la possibilità di una progressione di carriera e l'accesso ai livelli più alti dell'istruzione". Gli infermieri, dunque, potranno d'ora in poi organizzare e gestire autonomamente l'assistenza sotto la guida di colleghi altamente qualificati. Si tratta, in realtà, di una tappa importante per l'esercizio della loro professione. certamente in grado di spingere tanti giovani a trovare nuove motivazioni per scegliere, fra tutte le professioni, quella in cui meglio si esprime l'aiuto competente all'uomo che soffre.

RAGIONIERI Il 17 luglio ha avuto luogo nell'istituto tecnico "Salvatore Calvino" la cerimonia ufficiale per la consegna dei diplomi ai neoragionieri di quest'anno. Nel corso dell'incontro il prof. Giacomo Genna, docente nell'università di Palermo, ha presentato anche il corso di laurea in scienze ambientali. Si tratta di una laurea grazie alla quale la nostra società dovrebbe ricevere il cosiddetto "esperto ambientalista", cioè una persona in grado di conoscere non solo le varie tematiche che interessano l'ambiente, ma anche in grado di coordinare tutte le informazioni riguardanti l'ecosistema e la preservazione dell'ambiente e del territorio.

TURISMO Sono numerosi i turisti che quest'anno hanno scelto Trapani e il trapanese per le loro vacanze. Si tratta di persone generalmente affascinate dall'arte e dalla storia del nostro territorio e che spesso, prima di decidere di venire tra noi, si sono ampiamente documentate. L'A.P.T., comunque, non ha ancora completato le indagini statistiche relative al periodo estivo, ma i responsabili dell'ufficio affermano che si registra, in questo 2000, un trend senz'altro positivo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In provincia, ad esempio, sarebbe aumentata di circa il 5% la presenza sia di turisti stranieri che di turisti italiani.

L.S.U. Nino Marino, già segretario provinciale del Pci, e Rocco Giacomazzi, di Alleanza Nazionale, sono stati designati dal sindaco Nino Laudicina per dirigere la società mista "Comune-Italia lavoro" assieme ad un terzo componente, Vincenzo Rizzo, scelto dall'azionista di minoranza "Italia lavoro". La società mista "Comune-Italia lavoro" ha il compito di impegnare i precari dei cosiddetti "lavori socialmente utili" allo scopo di stabilizzare, per quanto possibile, il futuro occupazionale di oltre 100 persone.

QUESTURA Anche nella questura di Trapani, così come in tutte le altre questure d'Italia, è stato aperto un ufficio relazione con il pubblico "per avvicinare maggiormente gli utenti alle istituzioni". I locali trapanesi di quest'ufficio si trovano al piano terra della questura e sono stati inaugurati il 25 luglio dal questore Pietro Ieva. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e i cittadini potranno ricevere tutte le informazioni, compresa la modulistica, per qualsiasi esigenza. E' stato anche realizzato un sito internet collegandosi al quale è possibile avere informazioni utili per passaporti, licenze, concorsi, denunce e per notizie sulla storia e sull'attività della polizia.

SAN PIETRO Sono ripresi in questa antica chiesa trapanese i lavori di restauro del famoso organo, opera di Francesco La Grassa (sec. XVII), uno strumento musicale unico al mondo, fornito di sette tastiere e tre consolle ed abilitato ad essere suonato contemporaneamente da tre organisti. Dopo un silenzio di decenni, dovuto anche ad un ordigno bellico caduto sulla chiesa nel 1941, i restauri erano iniziati anni addietro con il sostegno regionale, ma la sopravvenuta chiusura dell'impresa organaria affidataria aveva determinato la sospensione dei lavori.

Sempre nella chiesa di San Pietro e venuto alla luce, in questi giorni, nel corso di alcuni lavori di restauro e di ripulitura delle pareti e delle nicchie, un affresco risalente molto probabilmente alla fine del sec. XVI e rappresentante il Battesimo di Gesù. L'affresco si trova, infatti, all'interno della cappella del battistero e sembra di ottima fattura.

Francesco Genovese

ENFANT TERRIBLE

CAMARDO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923.532000
FAX 0923.551644

o partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

G.B. Di Liberti: il pittore scopre nuove tecniche

«Non ci si può bagnare due volte nella stessa acqua dello stesso fiume» L'artista non è uguale «Panta rei» nel mare dell'essere e del non essere G. Battista Di Liberti, pittore DOC.



statico, ma irrequieto, in continuo definire, sia per quello che accade dentro al suo animo, sia perché l'ambiente, le emozioni, le circostanze, non sono sempre

figlio di questa nostra terra, infaticabile provocatore, è stato ed è alla ricerca del senso dell'arte e della vita, inventore di tecniche di pittura sempre nuove e diver-

se, congeniali alla sua sensibilità artistica. Non parleremo del pittore Di Liberti, che tutti conoscono e del quale si è scritto lungo il percorso della sua maturazione umana ed artistica.

La novità della sua ricerca, in questo millennio appena iniziato, a mio giudizio, riguarda l'ottimismo, le energie, le voci interiori, l'incantamento, i sogni e le speranze dell'uomo in crisi di questo tempo. Il pittore, celebra il suo incontro con una creatura viva della natura il legno, elemento principe della storia umana e, per esaltarne la vitalità e l'energia inserrata, come tesori, lo dipinge, lo manipola per penetrarlo, per scoprirlo, evidenzia i segni, le imperfezioni, ne trae colori e immagini che si snodano in figure di Madonne, angeli, bambini, nuvole e mostri filtrate di sicilianità e di mediterraneo. Di Liberti crea le forme che il legno amico gli suggerisce e da cui appare evidente una sintesi artistica di realismo, di neorealismo, di surrealismo, accompagnati e velati da un tocco di impressionismo. Il pittore, nel dialogo spirituale con la materia nobile del legno, nel silenzio scopre la verità e il segreto dell'uomo del nostro tempo.

Ignazina Scandariato

Riannodo...

ma anche le belle canzoni scritte da mano maestra. Ora si dice che il Festival di Sanremo è solo un'industria al servizio del grosso pubblico, pubblico che, attraverso questi intralazzi ed altri espedien-

Ed infatti la stampa, nelle persone di Fortichiani e Mayer, ha parlato. Ma cosa ha detto? Non è critica né satira, non è cinismo né sarcasmo, non è arguzia né opinione intelligente, eppure è un articolo che pubblicato fa tanto pensare alla presunzione e alla libertà di tipo libertaria.

Come può la mente di uno scienziato del calibro del dott. Dulbecco essere valutata e chiacchierata da due inesperti che si permettono di definire l'illustre ed onesto uomo «astuto, diabolico, protagonista di romanzo rosa», dopo avere il dott. Dulbecco accennato ad una sua garbata simpatia verso la signora Rita Levi Montalcini, che se pur fu amore, non fu mai dichiarato e tanto meno goduto. Altro che clamoroso amore!

Pure una cosa così delicata ed umana ha fatto scattare - quale molla? - nella testa di due articolisti che da un vecchio e puro sentimento hanno desunto e confermato (orrore!) la «grandezza e l'ingegnosa» dello scienziato. «Solo il cervello grande come quello di uno scienziato poteva avere questa idea». Se da una cosa così semplice e comune si rileva l'ingegno di uno scienziato, o siamo tutti scienziati o gli scienziati non sono necessariamente dei cervelli «grandi e ingegnosi». E per colmo dei colmi il citato scienziato è visto come «protagonista di romanzo rosa». Non ho l'onore di conoscere personalmente il dott. Renato Dulbecco, ma sento la necessità di chiedergli le scuse più sentite come cittadino italiano sdegnato per l'arbitrio di due articolisti e, consapevole del fatto che i cervelli si distinguono per la qualità e non per il peso, pur se la parola «grande» poteva avere, per i due, altro significato.

Ecco perché mi sono riallacciato al precedente mio articolo in cui ho scritto sulla Libertà, sul diritto, sulla licenza e sull'emancipazione perché mai vorrei che si scantonasse nel permissivismo libertario.

Se la libertà fa emergere e divulgare la stupidità, cari lettori, non potremo più parlare di civiltà. E mai vorrei che la mente dell'illustre scienziato Dulbecco venisse definita «diabolica», ma umana e generosa come sempre, augurandogli che, proseguendo nella ricerca, possa presto conquistare l'aureola di una vittoria pregevole di luce.

Noi tutti in emozionante attesa
P. Pargucci



Renato Dulbecco

ti, viene penalizzato perché sembra si voglia farlo rimanere nei piani bassi. Con questi intenti e convinti dell'ignoranza dei lettori, due articolisti del settimanale «Gente» hanno scritto cose alle quali i miei occhi ancora non credono. Ma voi, cari lettori, potete accertarvene poiché l'articolo è su «Gente» del 6 marzo 1999, da pag. 12 a pag. 18, compresi i trafiletti sotto alle fotografie. L'articolo da me sintetizzato porta esattamente le seguenti frasi (con i relativi concetti) - «L'oscar a Dulbecco per essere stato la rivelazione di questo Festival, perché risultato il più simpatico, il più abile ufficio stampa di se stesso».

«Solo la mente ingegnosa di uno scienziato poteva tirare fuori un vecchio clamoroso amore per far parlare di sé la stampa, storia sorprendente perché l'interessata Rita Montalcini non ne ha mai saputo niente».

«Con questa confessione il Dulbecco Renato ha catalizzato su di sé l'attenzione diventando il protagonista di un romanzo rosa».

«Solo il cervello grande come quello di uno scienziato poteva avere questa idea parlare ora di una storia molto vecchia e dimenticata vera o non vera - E stato diabolico».

Un critico, non meglio identificato, avrebbe detto neanche un press Agent di Hollywood sarebbe stato così astuto da rivelare un vecchio amore di sessantacinque anni fa, per far parlare la stampa.

La Madonna di Trapani nella storia e nella leggenda

Storia e leggenda fuse vennero tramandate ai posteri, ma la confusione del tempo e del linguaggio degli uomini non faceva chiarezza, proprio dove la luce della Terra Santa s'irradia per tutto l'Occidente.

Storncamente, malgrado l'anatema e l'azione energica del Papa Gregorio III Leone Isaurico definito l'onoclasta, decretava negli anni 726 e 842 d.C. la proibizione del culto delle immagini sacre e la loro distruzione seguendo un eccesso di dottrina che predicava solo la spiritualità. Le date e le circostanze dell'opera scultorea, dei luoghi e dell'autore sono a volte modificate dagli uomini, senza nulla togliere alla fedeltà ed ai luoghi d'origine. In tale complicata situazione storica, politica e religiosa del primo cristianesimo, denso di episodi, in cui coesistevano ed operavano anacoreti, religiosi, conventuali ed eremiti, fiorivano in tutto il mondo e specialmente in Oriente forme d'arte sublimi, che si nutrivano alla fonte degli episodi di vita sacra, riferibili all'azione del Redentore, degli Apostoli e dei Santi, ed

alla medesima vita a Smirne di Maria e delle Pie donne.

In questo ambiente caratteristico di arte, fede e religione, nella antica città di Famagosta (Cipro) era attivo un religioso scultore, che viveva e lavorava nel castello di Endithet, operando in maniera ascetica e sublime e la cui ispirazione dell'immagine della Madonna si basava non solo sulla fede ma direttamente sui racconti e sulle descrizioni orali della vera figura di Maria, la più bella e sublime tra le madri.

La fortuna della soave scultura ha inizio per una visione celeste che illuminava l'ignoto autore, all'alba del 15 agosto dell'anno 733.

Dopo aver cominciato a scorzare il prezioso marmo, lo scultore fu colto da un profondo sonno, ed al suo risveglio venne gioiosamente sorpreso dall'avvenuta rifinitura del santo volto, perfettamente modellato e finito. Secondo le memorie storiche e le tradizioni cristiane del tempo, la sacra immagine per ben 397 anni venne adorata ed ammirata nella cappella dello stesso Castello di Endithet.

La fioritura dell'arte tardo classica, ellenica dell'alto Medioevo orientale aveva mosso ed ispirato pure l'ignoto scultore di Cipro. A seguito di lotte e tumultuose vicende storiche il dominio politico dell'isola era passato ai famosi Cavalieri Templari, il cui ordine aveva assunto dimensioni di potere davvero eccezionali. Il signore, proprietario del Castello, in cui era custodita la statua, si era frattanto trasferito nel ruolo di nobile crociato in Palestina, terra in cui trasportò la statua la quale, amovibilmente adorata, ivi rimase per cinquantotto anni, godendo delle cure e dei privilegi del Regno cristiano, che faceva rivivere le più genuine tradizioni del Redentore e di Maria.

Alla caduta di Gerusalemme, per la violenta azione della armata di Saladino, i Cavalieri Templari, insieme con le schiere cristiane e ad altri nobili (di San Giovanni, di Rodi e poi di Malta), furono costretti ad abbandona-



nare la Terra Santa, con tante lotte e sacrifici, ed in più crociate conquistate.

Il cavaliere Guerreggio, ardito e nobile Pisano, dopo essersi genuflesso davanti alla sacra immagine, al momento di accomiatarsi dal sacro luogo, per far ritorno in Occidente, sentì la «voce» umana della stessa Madonna che lo implorava di portarla in salvo verso l'Occidente cristiano, per non abbandonarla e lasciarla alla merce dei musulmani, turchi selgiuchidi. Al cavaliere Guerreggio, stupefatto e confuso, non restava che provvedere a porre in salvo il simulacro che non era soltanto opera d'arte, bensì la Vergine trasfigurante, rappresentata superbamente nel marmo pario.

La fuga e l'imbarco in una robusta cassa di legno (dal peso di ca. 3500 libbre) furono immediatamente disposti dai Cavalieri sotto l'impeto della digitante armata del Saladino, che conquistava i vari castelli e caposalda cristiani.

Una providenziale nave da carico pisana che poteva navigare nel mediterraneo grazie al recente trattato stipulato con i saraceni metteva in salvo il prezioso marmo, salpando e facendo rotta per l'occidente, dove i Templari avevano palazzi, castelli e dimore grandi ed ospitali.

La nave, per motivi strettamente nautici, costeggiava le coste dell'Africa settentrionale, e con i venti favorevoli giungeva in prossimità delle coste siciliane, ma al largo di Lampedusa veniva sorpresa da un tremendo fortunale estivo, trovando rifugio nell'emichevole porticciolo di Lampedusa, per effettuare le riparazioni del caso alle strutture ed al fasciame. Durante la sosta forzata, insieme col materiale e con le mercanzie del carico,

Gaspare La Torre
2 - fine (segue in quinta)

Scupeddu

Scupeddu fabbricatu nta un timpuni, lu viridi, li carrubbi, li zabbani, "Binnistra" 'n capu un pizzu nta un ruccuni, "Lintini" la lucanna pi scurari "Cracchiolu" fa la pasta maccarruni, naveru spicialità di gustari! "Zingaru", la gruttazza o lu gruttuni, cu li varchi ci vanno a vistari

A la Tunnara c'u lu "Faragghiuni", nta la rocca nscerri li ficari, li varchi vannu e vennu, lu gummoni ci gori lu turista pi natari! Quannu a Scupeddu pusseri 'n agnuni biatu cu a ssu locu ci po stari!

Vito Sottile

La Congregazione «Maria SS. di Custonaci» in Trappeto di Fragnesi-Castellammare del Golfo

indice ed organizza il I Raduno poetico in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona sul tema

GIUBILEO 2000

Il premio si articola in due sezioni
- Sezione A Poesie in lingua italiana,
- Sezione B Poesie in lingua siciliana

Per poter partecipare al concorso bisogna inviare a mezza raccomandata n. 2 poesie in cinque copie anonime entro il 15 agosto 2000. Le esatte generalità, l'indirizzo e l'eventuale numero telefonico saranno recapitati in busta chiusa alliegata.

Sia le poesie che la busta con le generalità vanno spedite a prof. ssa Luliana Patti casella postale 107-91014 Castellammare del Golfo (TP). Le premiazioni avranno luogo il 29 agosto 2000 alle ore 20.30 in Trappeto di Fragnesi (Castellammare del Golfo) nella piazza antistante la chiesa intitolata a Maria SS. di Custonaci. Sono in palio premi e riconoscimenti per tutti i partecipanti.

Trappeto di Fragnesi, 29 giugno 2000

Luliana Patti, presidente della giuria

"Alimenti modificati? Da dieci anni nel piatto" Archeologia, turismo e nuova economia

Quando infiliamo un prodotto nel carrello della spesa, siamo proprio sicuri che non si tratti di un cibo geneticamente modificato?

Scuote la testa scettico il professor Giorgio Calabrese, noto alimentarista e membro della speciale commissione italiana sul controllo dei cibi, voluta dall'ex ministro per le politiche agricole De Castro «Da almeno dieci anni mangiamo cibi modificati senza battere ciglio - spiega Calabrese - l'importante però è essere informati»

Che significa «informati»?
Il consumatore deve essere al corrente di quello che compra e poi potrà fare la sua scelta.

I bollini introdotti dall'Unione europea che certificano la presenza o meno di alimenti transgenici crede che siano utili per avere una maggiore trasparenza?

Si, se anche ai produttori verrà imposta la rintracciabilità del cibo. Si deve sapere cioè che la tal mucca proviene dall'allevamento tal dei tali, che è stata macellata in quel macello e che è finita nel tal supermercato.

Ecco, questo è quel che si dice sapere tutto sulla fettina che abbiamo nel piatto.

Crede che i cosiddetti cibi di Frankenstein facciano male alla salute?



Senta, fino ad oggi non è stato riscontrato alcun «effetto collaterale». Ma come è vero

che non esiste nessuna sicurezza che facciamo male, non possiamo ipotizzare il futuro. Credo

però nella serietà degli scienziati italiani che segnalerebbero eventuali pericoli per la salute. E poi diciamo la verità in Italia non c'è bisogno dei cibi geneticamente modificati, ma non possiamo fare finta di non sapere che molti nostri fratelli nel Terzo Mondo fanno la fame.

Intende dire che le popolazioni terzomondiali dovranno fare da «cavie» per il ricco Occidente?

Dico che per loro bisogna fare qualcosa subito, prima che muoiano di fame. Noi campiamo fino a 80 anni, ma ci sono popoli la cui vita media è di 40 anni. Non dobbiamo aiutarli? Se un prodotto transgenico ci dà una mano a produrre in una zona semi desertica più derrate, perché no? Inoltre ritengo che i brevetti vadano ceduti al terzo mondo gratis.

Come si potrebbe fare?

Prendiamo i semi di una certa coltura che grazie alle modificazioni del Dna supporti la siccità. Molti Stati sarebbero lieti di disporne, ma queste modificazioni sono protette da brevetti che costano. Dico perché la Fao, l'Unicef, la Caritas internazionale e le grandi organizzazioni umanitarie non si fanno carico dell'acquisto dei brevetti per poi cederli a chi ne ha davvero bisogno?

Nella conferenza stampa del 29 luglio u.s. l'onorevole Camillo Oddo, deputato regionale dei Democratici di Sinistra, e il presidente dell'Archeoclub di Trapani, Dario D'Amico, hanno presentato le iniziative portate avanti per il recupero della nave oneraria romana trovata nel mare antistante Marausa.

La nave, che risale al 200-300 d.C., giace ad una profondità di circa 4 metri e ad una distanza dalla battigia di circa 50 metri, quindi, si trova in una posizione di facile accesso anche ai profani. Tale situazione ha reso necessaria un'immersione per verificare lo stato dei resti dell'importante ritrovamento e, da un primo esame, risulta che il reperto misura circa 25-30 metri. Sono stati recuperati vari oggetti tra cui un'anfora integra che oggi si trova esposta nella Torre di Mezzo di Marausa. A tal proposito, è stata definita da parte dell'Ufficio Beni Archeologici della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani, una perizia di spesa per lo scavo archeologico stratigrafico subacqueo e stanziati 55 milioni per uno studio propedeutico atto al recupero del relitto. I lavori che inizieranno il 2 ottobre prossimo.

Il ritrovamento della nave romana e, ancora di più, una testimonianza che nei nostri lidi ci sono considerevoli tesori che una volta recuperati e collocati in appositi siti permetteranno di valorizzare l'enorme patrimonio archeologico proprio della nostra Provincia.

L'on. Oddo, a tal proposito, ha presentato all'A.R.S. una interrogazione per sapere quali iniziative l'assessore intende assumere per sviluppare una migliore collaborazione tra la Provincia regionale e la Soprintendenza di Trapani al fine di recuperare il Palazzo Pignatelli di Trapani. La struttura, ancora non utilizzata e senza un progetto di recupero, è stata individuata come adatta a fini museali potrebbe essere il sito ideale della nave.

La trasformazione di Palazzo Pignatelli (ex-carceri) in museo e luogo d'incontri rappresenterebbe una significativa occasione di rilancio turistico-culturale.

Oddo ha, inoltre, puntualizzato che il suo interesse non è limitato solo a questo ritrovamento, ma ha precisato che nella nostra provincia sono parecchi siti archeologici ancora non valorizzati a pieno.

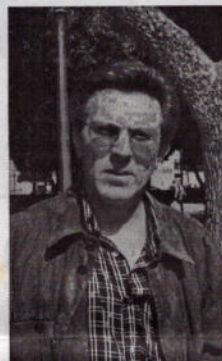
A Favignana si trovano non solo le grotte preistoriche, ma anche la «grotta del pozzo» co-

nosciuta e visitata da pochi.

Pantelleria è tutta una zona archeologica di inesauribile interesse: si sono scoperte tracce di una città risalente all'Età del Bronzo e la Soprintendenza di Trapani ha inoltrato istanza di finanziamento del progetto per l'istituzione del «Parco dei Sesi» in contrada Mursia.

L'onorevole ha, inoltre, evidenziato che il Parco di Selinunte presenta carenze strutturali: mancano servizi di ristorazione, di segnaletica, di guide e in genere di custodi-vigilantes per un maggiore controllo della zona.

Le Cave di Cusa sono oggetto di interesse particolare in quanto da parecchio tempo si parla della realizzazione, a pochi passi dal sito archeologico, della distilleria Bertolino. Per la sua salvaguardia, tutta la zona dovrebbe essere soggetta a vincolo urbanistico, si parla, perciò,



On. Camillo Oddo

di un esproprio dei terreni adiacenti.

La nostra Provincia, ha concluso Oddo, possiede potenzialità di sviluppo economico legate al nostro bene maggiore: l'archeologia.

La Sicilia è stata da sempre terra di conquista e tutti i popoli che nei millenni l'hanno abitata hanno lasciato le loro tracce: basta cercarle. Oggi tale ricchezza si trova, nella maggioranza, ancora conservata sottoterra o in mare, lontana da occhi curiosi e anche da coloro che fino adesso ne hanno approfittato i tombatori. Questo patrimonio può essere un aiuto non indifferente alla nostra economia se si pensa che potrebbe svilupparsi sia un turismo amatoriale che uno d'élite, supportati da strutture turistico-alberghiere, di ristorazione e di ogni altra attività che gira intorno al turismo.

Angela Virgilio

Matrimoni misti, allarme rosso

Sono in aumento i matrimoni misti in Italia a causa della crescente immigrazione straniera nel nostro Paese. Lo scorso anno sono stati censiti circa 150 mila matrimoni di questo genere, celebrati sia in municipio (una piccola minoranza) sia in chiesa, ma con la dispensa dell'ordinario diocesano e con la sottoscrizione delle cosiddette «cauzioni» da parte del coniuge non cattolico. Più che altro sono le donne italiane ad

affrontare unioni di questo tipo con partners di cultura diversa e di religione non cristiana. In questi casi è richiesta la dispensa vescovile per «cultus disparatus», la più difficile da ottenere. Il 40% dei partners delle donne italiane in questo tipo di matrimoni è musulmano. Gli uomini italiani, invece, scelgono preferibilmente (e senza avere bisogno di alcun tipo di dispensa vescovile) donne cattoliche provenienti dal

Brasile o dalla Polonia. Altri sposi sono donne provenienti dall'est europeo di religione sempre cristiana anche se greco-scismatica (ortodossa). In quest'ultimo caso richiedono al vescovo la dispensa per «mixta religione», la più facile da ottenere.

Delle unioni fra donne italiane e uomini islamici celebrate nel 1999, circa il 40% è stato registrato nel nord ovest del nostro Paese, il 13% nel nord est, il 20% nel sud e solo il 7% nelle isole, soprattutto in Sicilia. Gli aspetti tristi di queste unioni sono però assai rilevanti, soprattutto se il coniuge è musulmano. Su 12 mila unioni celebrate l'anno scorso in Italia tra una cattolica ed un musulmano, l'80% di queste unioni sono già andate in malora nel giro di un anno. L'esperienza dell'ultimo decennio informa anche che del rimanente 20% più della metà va in malora dopo tre anni. In pratica le statistiche dicono che le probabilità

di durata di una matrimonio tra una cattolica ed un musulmano sono appena del 10%, una cifra davvero irrisoria. Tra queste coppie il problema religioso, quello morale, quello giuridico, il concetto stesso del matrimonio e della sua natura monogamica, il ruolo della donna nella famiglia e nella società e le relazioni tra madre e figlio sono quelli più insormontabili. Al ministero degli esteri, in proposito, sono assai numerose le questioni relative ai figli di queste coppie, spesso, infatti, i mariti vanno via dopo poco tempo, sottraendo i figli alla madre. Quest'ultima ha possibilità pressoché nulle di rivendicare i propri diritti di madre dinanzi alla legislazione dei Paesi dai quali proviene il marito. Per queste e per altre probanti ragioni i vescovi fanno di tutto per scoraggiare le unioni tra una cattolica ed un musulmano.

Michele A. Crociata

Dal nuovo governo Leanza le attese...

(segue dalla prima)

La Sicilia ha bisogno di essere governata. Il momento economico è difficile come è evidenziato dal recente rapporto Svimez, secondo il quale la nostra economia è in controtendenza rispetto ai progressi, sia pure lievissimi, delle altre regioni del Meridione, per non dire di quelle del Nord. Vi è un calo del 40% degli appalti, che significa disoccupazione, vi sono i miliardi dell'Agenda 2000 che rischiano di rimanere sulla carta perché non sono state ancora

approvate le norme per i bandi, finiscono in questo mese i soldi per i forestali e se non si provvederà in tempo il fuoco finirà per divorare i nostri boschi, la crisi idrica dilaga, i disoccupati protestano.

Pochi punti essenziali da risolvere per un governo che si definisce «di programma», problemi che deve subito porre sul tappeto e risolvere, anche per dimostrare che l'operazione contronabalone è stata fatta nell'interesse della Sicilia e non delle poltrone.

"San Giuliano" sta per esplodere

(segue dalla prima)

speranze che, purtroppo, sono presto svanite, poiché il miglioramento della vita carceraria al San Giuliano non c'è stato. Crudeltà si è, dunque, succeduta a crudeltà? Vero è che il carcere non è un seminario e che i detenuti non sono affatto dei chierichetti, pur tuttavia a nessuno, direttrice compresa, dovrebbe sfuggire la consapevolezza che trattasi sempre di una «casa» entro cui sono costretti a vivere tanti essere umani.

L'invisibilità complessiva del San Giuliano è altresì provocata dal sovraffollamento, dalla carenza del cibo e dell'assistenza sanitaria e, quel che meno appare sopportabile, dalla «mancanza di dialogo» con la direttrice. L'appello dei carcerati, firmato da un solo detenuto a nome

di tutti, spiega in parte anche un episodio successo nelle scorse settimane e la cui dinamica era rimasta piuttosto incerta. Si è trattato, in pratica, di una protesta contro l'invisibilità della struttura e la reiterata disattenzione del personale verso le esigenze minime dei ristretti. Per questo motivo un extracomunitario slavo aveva dato fuoco ad un materasso della sua cella ed era stato salvato «in extremis» da un agente della polizia penitenziaria rimasto a sua volta parzialmente intossicato dal fumo. Al San Giuliano, infine, ci sarebbe notevole difficoltà di socializzazione, poiché gli ambienti destinati a tale scopo non sono affatto proporzionati all'entità numerica della popolazione carcerata e le pochissime stanze messe a disposizione sarebbero strette e insospitabili.

Agosto trapanese

(segue dalla seconda)

Lunedì 14 agosto nella slarga di Porta Ossuna si terrà una manifestazione popolare in onore della Madonna con la benedizione del mare e il lancio di una corona d'alloro nelle acque di tramontana.

Gli abitanti del rione sono invitati ad esporre addobbi floreali ai balconi ed alle finestre delle proprie abitazioni.

I migliori addobbi saranno premiati.

Martedì 15 agosto sarà celebrata la Santa Messa nella chiesa della Badia Nuova ri-

correndo la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine. In questa chiesa, infatti, si venera una statua in cera dell'Assunta posta in un'urna vitrea, opera di ignoto maniero dell'ottocento.

Mercoledì 16 agosto, infine, avrà luogo la processione della Madonna di Trapani patrona della diocesi, che uscirà dalla cattedrale alle ore 20.30.

Alle 22.45, presso la casina delle palme, si esibirà il «Coro delle Egadi» e alle ore 24.00 saranno separati al Ronciglio i giochi d'artificio.

IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

Presidente	Vincenzo Leanza	(Udeur)
Assessori	Giuseppe Provenzano	(FI)
	Fabio Granata	(AN)
	Girolamo Turano	(CDU)
	Nicolò Nicolosi	(CDU)
	Giuseppe Drago	(CCD)
	Vincenzo Lo Giudice	(CCD)
	Toto Cuffaro	(Udeur)
	Bartolo Speranza	(RI)
	Mimmo Rotella	(RI)
	Carmelo Lo Monte	(PPI)
	Benedetto Adragna	(PPI)
	Nanni Ricevuto	(PS S.)

La Madama Butterfly conquista il pubblico della Villa Margherita

Siamo a Nagasaki agli inizi del novecento. Un giovane e spregiudicato tenente della marina americana, per diletto, sta per sposare, secondo il costume giapponese, una bellissima geisha di quindici anni. Cio-



Il soprano Natalia Dercho

Cio-San. Ha così inizio il primo atto di un'opera dai toni altamente drammatici, la Madama Butterfly di Giacomo Puccini, che non è solo la descrizione della tragedia individuale vissuta dalla protagonista, ma si configura modernamente come lo specchio di una società occidentale dedita, ancora in quegli anni, alla pura conquista di civiltà sconosciute che, per i neo-colonizzatori, andavano inevitabilmente soprafatte o cambiate.

La storia, che trae origine da un atto unico dello scrittore americano David Belasco, entusiasma subito Puccini il quale, nell'estate del 1900, aveva assistito alla sua rappresentazione al Duke of Theatre di Londra. Chiesto la sera stessa il permesso all'autore per musicare il soggetto, dopo qualche

mezzo, il Maestro convocò i suoi librettisti, Illica e Giacosa, e il dramma prese vita. La prima ebbe luogo il 17 febbraio del 1904 alla Scala di Milano e si rivelò un enorme successo tanto da costringere Puccini a ritirare lo spartito, anche se soltanto tre mesi più tardi (28 maggio) vi sarebbe stato il trionfo al «Grande» di Brescia.

La versione attuale, che domenica 23 luglio ha saputo magistralmente conquistare il pubblico della Villa Margherita, è frutto comunque di quattro revisioni successive e possiede il potere immediato della musica e dei suoi «motivi» che rivelano effetti vocali dalla spiccata capacità emotiva. Notevoli gli apprezzamenti per il bravo direttore, Nicola Samale, sensibile interprete delle note pucciniane di Butterfly con le quali, ci ha svelato, «di avere avuto da sempre un rapporto privilegiato sentendole particolarmente sue». Anche questa volta, dimostrando l'ormai consolidata esperienza ed il buon livello di preparazione ragguarvante, ottima prova di sé ha dato l'Orchestra Lirico Sinfonica dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, condotta con padronanza dalla giovane spalla, Roberto Nigro, che ha inoltre abilmente eseguito i soli affidatigli dalla partitura. Da segnalare la sentita interpretazione del soprano, Natalia Dercho (Butterfly), la versatile gestualità teatrale del basso, Alessandro Cosentino (Goro), la profonda umanità del baritono, Gianpiero Ruggieri (Sharpless) e la commovente partecipazione al

dolore della padrona della serva Suzuki, il mezzosoprano Sabrina De Rose, mentre piuttosto pallida è parsa la figura del signor FB Pinkerton, cui ha dato voce uno stentato Orfeo Zanetti. Molto semplice la scenografia di Alfredo Troisi allestita dallo staff tecnico dell'Ente ed incentrata su una continua mobilità che vedeva in primo piano un giardino Zen, il cui sfondo era costituito dal mare e dal paesaggio collinare di Nagasaki, all'interno del quale era quasi accennato il senso della casa con mobili e pareti di carta di riso spostati all'occorrenza dalla servitu. Originale l'idea del regista,



Il maestro Nicola Samale

Mario Corradi, di utilizzare il sale trapanese al posto della ghiaia intendendolo simbolo ed elemento di conservazione di un mondo cristallizzato, ma pure di corrosione di una tradizione che irrimediabilmente si scontra con il «nuovo».

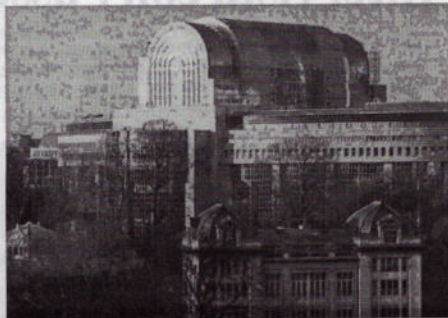
Liliana Di Gesu

Arrivano i fondi di «Agenda 2000»

La commissione europea ha approvato il piano operativo regionale della Sicilia, sbloccando così i fondi di «Agenda 2000». La notizia è stata immediatamente diffusa da Vladimir Crisafulli, assessore regionale alla presidenza, che nell'ultima riunione del governo Capodicasa ha anche fatto il punto sull'attività di programmazione dell'esecutivo.

Grazie a quest'ultimo passaggio, nei prossimi 6 anni arriveranno nella nostra regione fondi europei per poco meno di 19 mld di lire, ai quali bisognerà aggiungere gli investimenti privati e i finanziamenti statali per un totale di circa 45 mld di lire.

«La decisione della commissione europea - ha dichiarato l'on. Angelo Capodicasa - premia il rigoroso lavoro di programmazione compiuto da oltre un anno dal governo di centro-sinistra. Sono state rispetta-



Sede dell'Europarlamento

te tutte le scadenze e sono stati eseguiti tutti i parametri posti dai regolamenti comunitari».

Con l'approvazione del piano operativo regionale si apre così una «fase virtuosa» di investimenti sulle nostre infrastrutture, che toccherà settori fondamentali della vita economica siciliana come il turismo,

l'agricoltura, i beni culturali, la formazione, l'ambiente e la ricerca.

Se la Sicilia saprà dotarsi di governi stabili e saprà garantire la corretta gestione di questi fondi, sarà anche possibile dare una spinta formidabile ai processi di sviluppo complessivi in tutta la nostra regione.

La Madonna di Trapani nella storia e nella leggenda

(segue dalla terza)

anche la preziosa cassa veniva sbarcata e riposta in una casupola della riva. Riamati dalla fama e dalle miracolose manifestazioni, accorrevano marinai e genti pure dalla terraferma, e la casupola veniva trasformata opportunamente in una piccola chiesa. I fedeli e i religiosi avevano frattanto ottenuto di riprodurre la sacra immagine in un bel quadro dipinto, con ricche lampade votive offerte dai marinai e dai pescatori dell'intero Canale di Sicilia.

Il Comitato Reale della squadra navale con base a Malta provvedeva alla sorveglianza ed

all'amministrazione del luogo, mentre a cura del Principe di Lampedusa, Duca di Palma, veniva apposto un tabellone d'argento con l'inequivocabile testimonianza dell'arrivo della statua di Maria SS. dalla Sina.

Dopo le laboriose e complicate riparazioni, la nave poteva finalmente riprendere il mare, avendo come meta Pisa ed il sicuro rifugio dei Templari.

La tradizione attesta che, posta la statua in un carro trainato da buoi, questi si diressero verso il borgo. Appena giunsero alla chiesetta dell'Annunziata, officiata dai padri carmelitani, si piegarono sui ginocchi e non si

alzarono più, nemmeno a nervata. Per questo l'immagine restò in quel luogo e il popolo la chiamò Maria SS. di Trapani. Una lapide posta all'interno della chiesa del collegio, dove esisteva un magazzino della dogana, attesta che ivi era stata depositata la statua della Madonna di Trapani nel 1188. Questa data dimostra che non si tratta di un'opera di Nino Pisano vissuto nel XIV secolo.

Non potendo ottenere la bella statua, i Cavalieri ed il popolo di Pisa commissionarono più tardi al grande scultore Nino Pisano (1300-1368) l'immagine della Madonna, tanto desiderata, ma ormai saldamente conservate nel tempio di Trapani, nel territorio del Regno. Basandosi su altre discutibili fonti storiche e sulle testimonianze dei Pisani, alcuni studiosi hanno in epoca recente attribuito la paternità della statua a Nino Pisano, visto in epoca molto più tarda rispetto, non diciamo alla nascita dell'opera (733 d.C.) bensì nel 1300, secolo in cui l'arte italiana è infarcita del «gotico internazionale», diffusosi in Italia ed in Oriente, ma che mai tocca le sublimi vette dell'ellenismo d'Oriente e del tardo Rinascimento. Il grande scultore Pisano, figlio di Andrea e capo scuola, non avendo potuto scolpire la statua, dovette semplicemente effettuare diversi prototipi ispirati alla Madonna di Trapani, i cui visibili esempi si trovano a Pisa, nelle chiese di Santa Caterina e di Santa Maria della Spina. Sia le Madonne che gli angeli riproducono le fattezze del capolavoro orientale ma, mentre il marmo della Madonna di Trapani è «puro», gli altri marmi pisani sono locali toscani o di Carrara, anche se l'arte italiana primitiva, grazie al simulacro orientale ed ellenico, dai tratti e dal pannello classici, si evolve e cerca prima del Rinascimento di innalzarsi a livello internazionale.

Nell'anno del Giubileo, occorre ormai sfatare ogni leggenda e ristabilire la sacrosanta verità dell'origine, della storia e della fattura della Madonna, opera non di Nino Pisano ma del grande ignoto Maestro ellenico d'Oriente.

Pietro Savona e Giuseppe Barbara fanno il punto sulla politica e sui problemi della nostra città

(segue dalla seconda)

ideologie ha portato ad una minore partecipazione da parte degli iscritti e dei simpatizzanti, a svolgere attività politica di militanza. La gestione delle strutture dei partiti è spesso finita nelle mani di ristretti gruppi familiari.

Tutto ciò ha portato che le scelte politiche non vengono fatte con il consenso dei rappresentanti eletti dalla base. Questo problema investe tutte le formazioni politiche e porta a scelte diametralmente opposte tra consiglieri ed assessori. Gli assessori non programmano con i consiglieri di riferimento e ciò frena l'attività amministrativa. Personalmente ho dovuto autospendermi dal gruppo consiliare di AN per avere maggiore autonomia nel rappresentare le istanze che mi vengono segnalate dalla base e portare avanti iniziative volte al riscatto del territorio.

È possibile esprimere un giudizio politico ed amministrativo sulla giunta Laudicina?

Savona: Politicamente la giunta Laudicina è composta da persone di diversa esperienza ed estrazione politica (destra, sinistra e centro) ma ciò invece di rappresentare un arricchimento ed un valore, ha determinato una frattura ed una disomogeneità tra i vari

comparti del comune alcuni dei quali si muovono in maniera isolata dal contesto generale. L'unico collante che tiene assieme il sindaco e la giunta è la poltrona ed alcuni di loro hanno fatto di tutto per ottenerla ma sono disposti a fare ancora di più per conservarla.

Quanto sopra si ripercuote sulla attività amministrativa di ogni settore ed anche se, obiettivamente, ci sono Assessori qualificati che svolgono con coscienza e correttezza il loro compito, ce ne sono altri che potrebbero trovare posto solamente in «questa» giunta: il giudizio complessivo è pertanto negativo perché manca quell'amalgama e spirito di gruppo che il sindaco non ha saputo dare, lo stato della città parla chiaro.

Barbara: In merito all'attività della giunta riesce difficile capire il grado di efficienza atteso che, poco dialogo intercorre tra giunta e consiglio. Parecchie istanze popolari fatte proprie dal consiglio sono state inopinatamente e ripetutamente ignorate dalla giunta. Si registra spesso incomprensibilità. Questi fatti rallentano l'attività. Debbo dire che questa giunta, a mio parere, non ha superato la sufficienza. Sono mancate risposte chiare e forti su alcune problematiche importanti quali il riassetto

dell'apparato burocratico del Comune, la viabilità, l'occupazione. Sono stati affrontati positivamente il prg e l'approvazione idrica. Ciò lo si deve all'impegno dei due assessori che ne hanno la delega. L'ultimo bilancio è stato oggetto di un notevole travaglio in quanto la maggior parte delle risorse finanziarie dell'Ente sono state indirizzate su due o tre settori. Ho votato il bilancio per coerenza e appartenenza alla coalizione politica di maggioranza. Mi sono astenuto su qualche capitolo quale il cablaggio e l'informatizzazione delle strutture dell'Ente. Ritenevo che queste risorse potevano essere indirizzate verso interventi sul territorio.

Si dice che tu abbia rifiutato di fare l'Assessore di Buscaino nel quadriennio precedente. Saresti disposto, se te lo chiedessero nell'interesse della città, a farlo con l'attuale sindaco Laudicina?

Savona: Ho ritenuto allora e ne sono ancora convinto che è eticamente scorretto chiedere il voto ad un cittadino per fare il Consigliere Comunale per dimettersi per fare l'assessore e questo motivo mi ha spinto a non considerare mai proposte in tal senso. Con Laudicina potrei essere altri motivi di natura politica che mi impedirebbero qualunque ipotesi di col-

laborazione di tale natura.

È stato eletto fortuosamente da una compagine dove, a parte lo schieramento politico, ci sono personaggi incompatibili con il mio modo di pensare la politica e la cosa pubblica.

Pur non mutando la mia opinione sull'uomo che conosco da molti anni, ritengo che Laudicina non sia all'altezza di svolgere positivamente il difficile ruolo che le più recenti normative affidano al Sindaco, a maggior ragione di una città difficile come la nostra.

Quali problemi desideri che vengano affrontati e risolti con urgenza nell'ambito comunale?

Barbara: Prg, traffico, trasparenza e ufficio Europa.

Sul prg ho perfino inviato una lettera al presidente della commissione regionale antimafia onorevole Granata. Sul

traffico ho presentato un O.D.G. che è già inserito nella sessione dei lavori del consiglio dove ho chiesto, in attesa che venga completato il Put (Piano Urbano del Traffico) che venisse costituita una commissione consultare che dia gli indirizzi a questa amministrazione su questo delicato problema. Considero positive le iniziative che sta intraprendendo la Sau incrementando alcuni servizi. Sarebbe necessario un assessorato alla trasparenza per come previsto dagli ordinamenti vigenti sugli Enti Locali. Il consiglio ha finalmente votato l'atto di indirizzo per la nomina del difensore civico.

L'integrazione europea rende urgente la creazione di un ufficio Europa che possa essere di supporto agli uffici tecnici nelle pratiche di natura comunitaria.

ABBONATI

anche tu, amico carissimo, che già ricevi «Il Faro»

L. 20 000 abbon ordinario
L. 100 000 abbon sostenitore
\$ 50 (dollari USA) dall'estero

C/C POSTALE
11425915
PALERMO

Castellammare del Golfo

Intervista con l'assessore Gianni Pilara

Lei è sicuramente uno dei più giovani amministratori di Castellammare degli ultimi anni come è stato l'approccio con questa esperienza?

L'educazione cattolica che ho ricevuto da ragazzo mi ha sicuramente aiutato a cercare di affrontare le varie problematiche di questa esperienza amministrativa in maniera più coerente possibile con l'insegnamento della dottrina sociale della chiesa da ciò l'aver preferito ai «professionisti» del festino di Palermo, della 1ª edizione delle Rievocazione Storica, gli amici dilettanti della comunità ecclesiale di Castellammare. Non è stato un atto di coraggio, bensì di consapevolezza e ragione della capacità dei cattolici impegnati nella società.

Questo ovviamente non vale solo per le iniziative portate avanti dalla Chiesa, che comunque a Castellammare, sta vivendo una nuova stagione di vitalità e operosità, ma anche per tutte quelle associazioni che hanno voglia di portare avanti progetti e temi, capaci di comunicare valori ed esperienze umane positive.

La Rievocazione Storica, un'iniziativa sulla quale l'amministrazione e il suo assessore stanno puntando molto quali le sue aspettative?

Innanzitutto l'aver affidata l'iniziativa alla comunità ecclesiale di Castellammare garantisce tutti sul vero valore dell'iniziativa e sulla continuità della stessa a prescindere dalle amministrazioni di turno mi aspetto che la manifestazione, unica nel suo genere, possa diventare per Castellammare del Golfo motivo di attrazione e promozione turistica.

Quale fino ad oggi la cosa che le ha dato maggiore soddisfazione e quale maggiore rammarico?

Come già anticipato la maggiore soddisfazione fino ad

oggi è stata quella di aver contribuito a creare, per quanto nelle mie competenze di amministratore, un momento quale la rievocazione storica, in cui a Castellammare si hanno avuto modo di mostrare, tutti, cattolici impegnati e non, di destra e di sinistra, giovani ed anziani il loro attaccamento alla Patrona di Castellammare e l'amore per la propria città.



Diversi i rammarichi che oggi mi porto dietro il maggiore, quello di non aver trovato nella classe burocratica del co-

mune una grande collaborazione per risolvere problemi che, se affrontati con la giusta determinazione, già da tempo sarebbero stati risolti. Primi fra tutti il collaudo delle strutture

importanti per la crescita culturale e sociale del paese quali il Teatro Apollo e la palestra «Bonanno». Cio non vuol dire comunque, che ho gettato la spugna.

A proposito, il teatro Apollo a che punto è?

Il teatro Apollo manca del collaudo della commissione dei Pubblici Spettacoli, perché essendo un edificio storico-monetario non ha sufficienti condizioni di sicurezza, pertanto è necessario adeguare l'immobile in regola alle leggi sulla

sicurezza. Il progetto di adeguamento alle condizioni di sicurezza del Teatro, è stato presentato all'Ispettorato Provinciale dei Vigili del Fuoco lo scorso 24 dicembre 1999.

Nel frattempo ci siamo adoperati per mettere in bilancio comunale del corrente anno la disponibilità di circa 7 milioni per i lavori previsti dallo stesso progetto. Ho motivo di essere ragionevolmente ottimista per pensare di programmare, per il prossimo inverno, un cartellone di manifestazioni invernali da farsi nel teatro Apollo.

Ritorniamo ai tempi attuali: come si preannuncia il cartellone dell'estate 2000? Anzi non siamo già in ritardo?

Siamo certamente in ritardo, purtroppo varie vicissitudini ci hanno portato quest'anno ad approvare la proposta di bilancio della Giunta in Consiglio Comunale soltanto i primi di luglio, ragion per cui, a parte le manifestazioni più rappresentative su cui l'amministrazione sta lavorando da tempo come la Rievocazione Storica o il Premio Castellammare-Scopello, le altre si sono potute definire soltanto in questi giorni. Non è comunque un cartellone molto ricco, vista l'esiguità delle somme a disposizione, anche se posso dire di aver privilegiato alle iniziative direttamente organizzate dal comune, iniziative che vengono dalla creatività e voglia di fare delle associazioni locali, da qui, per esempio, il sostegno e il patrocinio alla mostra sui mestieri di Castellammare organizzata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso o alle numerose feste rionali e religiose che si realizzano a Castellammare e nel suo territorio.

Manlio Buscemi

Mazara del Vallo

I piccioni di sant'Egidio

Se gli avvenimenti hanno un senso, se i destini degli uomini sono scritti, in qualche modo, nelle stelle, il fatto che i piccioni di S. Egidio, sede delle riunioni del Consiglio comunale di Mazara, hanno fatto la caccia addosso ai consiglieri nella riunione del 2 giugno scorso vorrà dire che anche loro si sono stancati delle inutili diatribe nelle quali si sta avvitando il massimo consesso mazarese. Ma cosa è accaduto a Mazara negli ultimi giorni, dopo la nomina ad Assessore comunale di Tony Scilla già consigliere comunale dimissionario di A N da determinare uno scombusolamento della maggioranza di centro-destra?

Da quando, Tony Scilla fu trombato alle elezioni di Presidente del Consiglio comunale e venne eletto a suo posto, con i voti determinanti del Centrosinistra, il Cidduno Asaro Vincenzo, giustamente lo Scilla ha preteso un qualche risarcimento ed ha avanzato le sue aspirazioni al partito ed al Sindaco. Ora a distanza di quattro mesi da quello scacco, finalmente, il Sindaco lo ha accettato, ma per farlo assessore ha dovuto licenziare l'assessore tecnico Enza Bello. A fronte di questo fatto la componente centrista del centrodestra si è inalberata rifiutandosi di partecipare alle sedute del Consiglio, la protesta di tipo «Aventino» rientrò abbastanza presto, però quando si dovette surrogare in Consiglio il dimissionario Scilla con il successore, l'architetto D'Angelo, alcuni consiglieri del centrodestra, essendo stato D'Angelo fino ad allora incaricato del Comune per un lavoro tecnico, ebbero a rilevarne l'incompatibilità e non approvarono la surrogata. L'avanguardia di tale schieramento era, ed è costituita dai Forzisti Bondi e Bonomo e dal Cicciddino Quinci i quali facendo lega con l'opposizione hanno impedito, intanto, la surrogata di D'Angelo ed in seguito hanno costituito di fatto un gruppo di pressione contro l'attuale maggioranza che da 18 consiglieri è passata a 15 e con il surrogato Norrito (al posto di D'Angelo) a 14. Evidentemente il loro non è un atteggiamento isolato su di un fatto giuridico - l'incompatibilità del D'Angelo - ma un dissenso di fondo contro l'attuale

maggioranza che, evidentemente, non ha soddisfatto le esigenze dei suddetti consiglieri. Abbiamo accennato, nel precedente articolo, che il vero bersaglio sono i cugini Cristaldi che secondo alcuni esponenti politici dell'area «moderata» non lascerebbero spazio alle loro esigenze! Si avvicinano le elezioni regionali ed a Mazara ogni volta nelle stesse fa il pieno Nicola Cristaldi e non lascia spazio ad altri candidati. Evidentemente, gli stessi che osteggiano la maggioranza in consiglio comunale sembra che vogliano ritagliarsi consensi al centro dello schieramento di centrodestra per un loro pupillo. La contesa sarà dura e ne vedremo delle belle, come si dice, gli ottomila voti del centro moderato se indirizzati ad un solo candidato potrebbero determinare l'elezione alle regionali. Per non parlare poi delle nazionali dove Mazara è l'asse del collegio elettorale Mazara + Castelvetrano + Partanna ed anche in dette elezioni qualche papabile del centro moderato, se riuscisse ad essere candidato, potrebbe farcela benissimo, essendo il deputato uscente il dottore Giacalone del centrosinistra in difficoltà con il suo stesso schieramento. In questi giorni ha fatto, inoltre, capolino alla Televisione locale l'onorevole Mario Caruso uno dei papabili alle prossime elezioni politiche leader di Libera Azione Civile, una formazione indipendente che ha realizzato migliaia di voti alle penultime amministrative per cui la pentola è in piena ebollizione ed a noi cronisti spetta solo il compito di informare imparzialmente i nostri lettori.

A complicare la già ingarbugliata matassa politica mazarese è venuto nella città del vallo un ispettore dell'Assessorato regionale agli Enti locali con il preciso compito di appurare se nel respingere l'elezione a consigliere comunale dell'architetto D'Angelo che andava a surrogare il dimissionario Tony Scilla, diventato assessore ai servizi della città, ci sia stato da parte dei 15 consiglieri comunali di Mazara un qualche «abuso d'ufficio» come rileva qualcuno. Il problema è delicato.

Salvatore Ingrassia
(segue in settima)

Strutture ecclesiali di Erice a servizio di tutta la comunità

«Sentire la Chiesa come realtà aperta a tutti, in impianti a servizio della comunità ecclesiale». Su tale direttrice il Vescovo Mons Francesco Micciché ha sintetizzato la tematica

semblea di sacerdoti e di laici una panoramica dettagliata del retaggio edilizio ecclesiale di Erice, articolato nelle varie chiese storicamente analizzate, aperte al culto o in disuso, oltre

nuova visione relazionale con la società, nella quale è sempre più necessario riaffermare e testimoniare la fondatezza di valori e di messaggi in termini di operante concretezza, mediante l'ascolto, il confronto, la proposta.

La fondazione de «La Montagna del Signore» è giustificata dall'affidamento unitario dei locali e delle superfici tuttora esistenti per inserirli in un programma organico di riutilizzazione pastorale, prescindendo dalla stessa territorialità diocesana. E, dunque, una compagine che coinvolge come protagonista tutta la Chiesa nella sua entità giuridica, culturale, evangelizzatrice puntualizzazione quanto mai importante e significativa, che merita ogni attenzione e l'auspicio di pulsante fervore missionario, formativo, spirituale nell'odierna situazione umana e civile.

Ad Erice, in particolare, potremo assistere ad un'interessante convergenza d'iniziative tra la parrocchia Matrice e «La Montagna del Signore», nell'intento di valorizzare ricchezza di tradizioni, di memoriali, di civiltà e rivitalizzare un ambiente col suo linguaggio antico e sempre effettivo di ricordi storici e di esperienza, da ritra-

smettere nel tessuto contemporaneo della vita e della conoscenza.

Si riconosce, pertanto, l'urgenza della riappropriazione comune dell'enorme volume di risorse fruibili, il cui impiego razionale costituisce un vantaggio per la Chiesa e per l'intera collettività.

Salvatore Giurlanda



Suggestivo angolo di Erice

riguardante il patrimonio religioso ericino, visto nella sua consistenza materiale e spirituale, come strumento dato dal Signore nel corso dei secoli per divenire centro di meditazione, polo d'irradiazione di cultura e di fede, confronto di orientamenti e di traguardi a livello mediterraneo.

Don Antonino Raspani, parroco di San Cataldo e direttore de «La Montagna del Signore», ha presentato ad una nutrita as-

che nei complessi funzionali o suscettibili di recupero attraverso adeguato restauro per una «restituzione ad societatem». Si tratta di beni consegnati alle generazioni dai nostri antenati per fini nobili, la cui attuazione va rapportata adesso alle esigenze ed ai caratteri della vita moderna nel quadro dei problemi e degli indirizzi delle istituzioni canoniche.

Una presa di coscienza di siffatte condizioni comporta una

Brevi da Calatafimi

MOTORADUNO

Nei giorni 15 e 16 luglio u.s., al campo sportivo Sasi di Calatafimi-Segesta, si è svolto il 2° Motoraduno, organizzato da Nino Campisi e Carlo Milana rappresentanti dell'Associazione Adventures Motor Club Calatafimi, patrocinato dal comune. Il programma è stato svolto in tutti i suoi punti nei giorni previsti il sabato, iscrizioni, la domenica, motoconcentrazione, giro turistico con benedizione dei caschi e aperitivo, quindi la premiazione per le diverse gare del wurstel, gara della birra, gara di lentezza. Per l'occasione è stato allestito uno stand di accessori

e abbigliamento. Il successo della manifestazione è stato notevole, infatti al campo sportivo di Sasi erano presenti più di 250 motociclisti con grande soddisfazione degli organizzatori.

Data la giornata molto calda il motoraduno aveva senz'altro diritto ad uno scenario almeno ombreggiato. Le moto presenti erano tutte belle e di numerose marche: Gilera, Ducati, Emmevi, Honda (bellissima la Hornet), Suzuki, Yamaha, Kawasaki e tante altre. Ha contraddistinto la manifestazione la presenza di numerosi giovani che hanno vivacizzato il motoincontro. Anche l'aspetto tecnico ha avuto la sua parte: la gara di

lentezza è stata da brivido perché le moto sembravano immobili ed invece erano in movimento.

Alla fine i motociclisti si sono dati appuntamento per l'anno venturo.

KART

Il giovane kartista di Calatafimi Peppe Morsellino, nella gara svoltasi a Camporeale, su pista cittadina, il 16 luglio u.s. è salito sul podio, infatti si è classificato al terzo posto della categoria 125 club. Il successo del Morsellino è stato legittimato dai piazzamenti di Pasquale Pecora e di Francesco Lentini rispettivamente al 4 e 5 posto.

Antonino Fascella

A Paceco la piazza è "più grande"

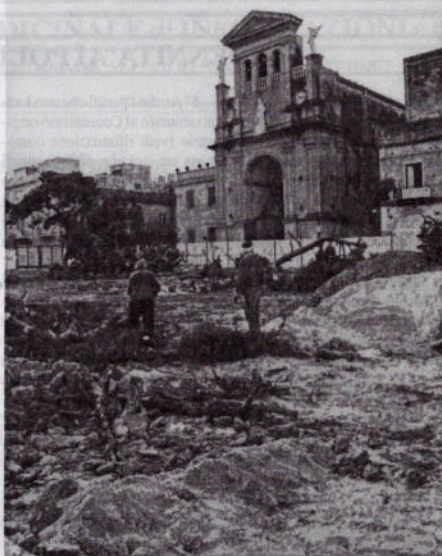
In questi giorni, finalmente terminano a Paceco i lavori di sistemazione della piazza Vittorio Emanuele. Non sarebbe nemmeno una notizia se quello spazio non fosse l'unica vera piazza, il salotto buono, la piazza Navona del piccolo centro del trapanese.

Il Municipio, la Chiesa madre, i pochi bar, i circoli si affacciano tutti su quella piazza che da sempre rappresenta il cuore vivo del paese. Non c'è stata una manifestazione, una mostra artigiana o agricola, un comizio, una recita carnevalesca, una piccola fiera che non si sia svolta in quella piazza, la piazza presidiata dall'imponente monumento ai caduti e da «Carmini» con i suoi semi abbrustoliti.

Un tempo ci fu addirittura un cinema all'aperto e, in un angolo, un chiosco per la vendita di bibite prima e di giornali poi.

Per non parlare del passeggio, quell'«andirivieni» tipico dei paesini col suo parlare e sparlare fitto fitto.

I più anziani hanno anche altri ricordi: il giocare «a cacao» sui sedili di pietra e a cavalluccio sulle colonnine paracarro, la sorpresa mattutina di qualche morto ammazzato, la bellissima immagine alla fine degli anni quaranta dei rami dei pini ricurvi sotto il peso della neve. Fu negli anni ottanta che si decise di sistemare meglio la piazza e fu dato un incarico all'arch. Sugamele che presentò un progetto talmente innovativo che non se ne fece nulla. Una decina d'anni fa fu la volta dell'ing. Candela che, dopo innumerevoli modifiche, dovute alle indecisioni sul tipo di pavimentazione e all'eventuale trasferimento del monumento, si vide approvato dal Consiglio Comunale il progetto definitivo. Oggi l'impresa Badalucco ha realizzato quel progetto sia pure con alcune varianti significative. Le basole previste si sono trasformate in lastroni di pietra bianca, gli alberi, alcuni dei quali dovevano essere salvati, sono stati tutti sostituiti non già con pini d'Aleppo, come



"Lavori" in piazza Vittorio Emanuele

in progetto, ma con il più lento nella crescita «pinus pinea», il monumento è rimasto, i gradini della Chiesa sono stati aumentati, le inferriate e i sedili in ferro sono rimasti gli stessi, l'illuminazione è più moderna.

I pareri dei cittadini sull'intervento sono i più disparati e contrastanti: vanno dallo «scempio» e dalla «piazza d'armi», al «troppo bella» e al «salotto».

Era inevitabile *de gustibus*.

Antonino Basirico

La prima riflessione che emerge è che, pur vivendo in un periodo di rapide e profonde trasformazioni, la società italiana è regolata da un sistema giudiziario fondato sulla prima alternativa, che non ha consentito la «flessibilità» e la «adattabilità» necessaria.

Da qui derivano inevitabili di sarmonie nell'azione, negli effetti «squilibrati» e nella confusione delle opinioni.

Le incongruenze derivanti da questa situazione furono fortemente avvertite dal maestro del diritto Piero Calamandrei, il quale spiegava già sin dal 1948, «magistralmente» che ci sono problemi ed eventi che richiedono prontezza di adattamenti e di cambiamenti e, quindi, flessibilità, sperimentazione e discrezione piuttosto che stabilità, prevedibilità e «continuità». In tali situazioni affidarsi al «principio di legalità» appare inadeguato e, quindi, ingiusto. In questi casi, al posto di giudici professionisti necessariamente «legalisti» e impegnati di «legge del passato», è preferibile affidarsi ad un «giudice laico», alla giustizia, al limite, «dell'amico», dell'uomo della strada, però «legge di futuro», sempre preferibile alla «legge del passato» rigidamente prestabilita in astratto.

Ottimismo e giustizia

Le vampe polemiche di questi ultimi tempi intorno alla giustizia inducono a riflettere sempre più su tutto ciò che la riguarda, soprattutto sulle cause di tanta disarmonia.

Qualcuna di queste, infatti, sembra tanto importante quanto trascurata. Sgoffando anche la più comune enciclopedia si può leggere che, nella storia delle istituzioni sociali, la alternativa ricorrente su cui si basa la concezione della giustizia è quella fra a) sistemi che cercano di regolare, in maniera quanto più precisa e completa possibile, il comportamento umano con norme di condotta vincolanti e prestabilite, b) sistemi i quali sono, invece, più propensi ad ammettere comportamenti flessibilmente adattabili alle concrete e imprevedibili circostanze della realtà.

Ne consegue che la prima alternativa è più idonea in periodi di relativa stasi politica, economica e sociale, mentre la seconda assolve meglio la sua funzione in periodi di rapide e profonde trasformazioni.

Il valore essenziale della prima consiste nell'assicurare un massimo grado di «certezza» e di «continuità», il valore della seconda alternativa sta nella maggiore «flessibilità» e «adattabilità» alle esigenze del caso. Si fa questo richiamo perché convinti che, da parte di molti e molto spesso, si scrive «sulla giustizia» per istinto: per attaccare o difendere pregiudizialmente, senza adeguata conoscenza delle questioni in questa breve nota si vorrebbe evitare, almeno questo errore.

La prima riflessione che emerge è che, pur vivendo in un periodo di rapide e profonde trasformazioni, la società italiana è regolata da un sistema giudiziario fondato sulla prima alternativa, che non ha consentito la «flessibilità» e la «adattabilità» necessaria.

Da qui derivano inevitabili di sarmonie nell'azione, negli effetti «squilibrati» e nella confusione delle opinioni.

Le incongruenze derivanti da questa situazione furono fortemente avvertite dal maestro del diritto Piero Calamandrei, il quale spiegava già sin dal 1948, «magistralmente» che ci sono problemi ed eventi che richiedono prontezza di adattamenti e di cambiamenti e, quindi, flessibilità, sperimentazione e discrezione piuttosto che stabilità, prevedibilità e «continuità». In tali situazioni affidarsi al «principio di legalità» appare inadeguato e, quindi, ingiusto. In questi casi, al posto di giudici professionisti necessariamente «legalisti» e impegnati di «legge del passato», è preferibile affidarsi ad un «giudice laico», alla giustizia, al limite, «dell'amico», dell'uomo della strada, però «legge di futuro», sempre preferibile alla «legge del passato» rigidamente prestabilita in astratto.

Come si può vedere in tutte le direzioni, tanto ritardo è stato devastante, sia perché il sistema rigido è divenuto in Italia sempre più inadeguato, sia per gli effetti «concreti».

trollo del metodo del contraddittorio, che dà al sistema un aspetto e un contenuto quasi scientifico, galileiano. Quando il sistema è, infatti, ispirato a principi di equità e controllo, esso «deve»



Dopo tanto dibattere e arrivato in porto finalmente il completamento dell'art. 111 della Costituzione, le cosiddette norme sul «giusto processo». A tale evento non è stata data finora la giusta rilevanza ed è per questo che desidero sottolinearlo.

Intanto si deve registrare che è stato percorso un tratto di strada dalla concezione dello «jus strictum» a quella della «aequitas» e per giunta senza ingrandire l'«arbitrarietà» del giudice, in genere tanto temuta. Anche se la discrezionalità risulta adesso ampliata, essa rimane tuttavia sotto il con-

funzionare. Infine va pure sottolineato che il Parlamento con tale modifica della Costituzione ha riaffermato il primato della Politica quando è veramente tale, ma ciò che risulta più esaltante è che è stato sperimentato che una giustizia tanto criticata e a volte vituperata per i suoi difetti «visibili» e comunque, da preferirsi alla «giustizia apparentemente perfetta», solo perché coperta da mille veli di ipocrisie così si è dimostrata che l'essenza della democrazia e la perfeffibilità, non certo la perfezione.

Giuseppe Asaro

Concerto pianistico a Bonagia

Il 28 luglio 2000, presso la Tonnara di Bonagia, si è svolto il concerto del pianista Armando Calabrese, inserito nel contesto della manifestazione «Valderice

Estate 2000 - Ville, Bagli e Musica», con il seguente programma:

• Domenico Scarlatti Sonata in Mi maggiore «Capriccio»,

Sonata in La maggiore «Suite LXXXIX» Ludwig Van Beethoven Sonata n. 21, op. 53 «Aurora»

• Frederic Chopin Andante spianato e grande polacca brillante, op. 22, Polacca op. 26 n. 1 in do diesis minore

• Sergei Rachmaninov Preludio op. n. 6

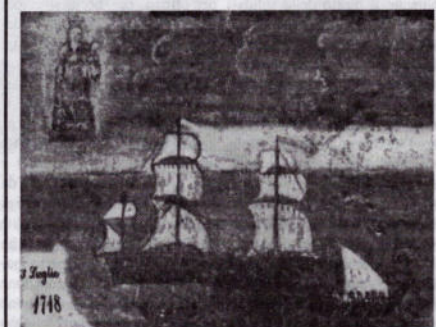
• Claude Debussy Jardins sous la pluie (da «Estampes»)

Anche questa volta il pianista trapanese è stato convincente e coinvolgente e i brani in programma sono stati eseguiti con mano felice e con notevole capacità interpretativa Calabrese, che studia al Conservatorio di Trapani sotto la guida del M^o Franco Foderà, docente di notevole carisma e capacità, ha recentemente partecipato, con successo, al concorso nazionale pianistico «Città di Cosenza», dove ha riportato il terzo posto (primo premio non assegnato).

Al termine del concerto il pubblico, numeroso più che mai, ha tributato al giovane esecutore un lungo e convinto applauso.

A. G.

Chiesa Madre Santuario Maria SS. del Soccorso Festeggiamenti in onore di Maria SS. del Soccorso



«Nostra Principalissima Patrona»

Rievocazione in sette quadri e un prologo dell'intervento prodigioso di Maria SS. del Soccorso in favore della Città di Castellammare avvenuto il 13 luglio 1718

Realizzazione curata dalla comunità ecclesiale di Castellammare del Golfo (Parrocchie, Gruppi, Associazioni, Movimenti, Pescatori...)

con il patrocinio del
COMUNE DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO
Assessorato Turismo, Sport, Spettacolo e Cultura

19 agosto 2000 - ore 21.00
Cala Marina Castellammare del Golfo

I piccioni di sant'Egidio

(segue dalla sesta) to e come si può arguire forse si è sfiorato il penale e si parla, sicuramente esagerando, di scioglimento del consiglio comunale - l'ennesimo - o di commissariamento dello stesso per la surrogata di Tony Scilla.

In attesa del giudizio dell'ispettore è subentrata una vera e

propria paralisi del consiglio comunale, mentre i soliti informati sussurrano di avvisi di garanzia che sarebbero stati notificati ad alcuni consiglieri comunali per avere speso troppo durante le frequenti missioni romane, come si vede la caccia dei piccioni a S. Egidio continua ad aumentare.



COMUNE DI CASTELLAMMARE • COMUNICATI STAMPA •

<http://come.to/cmareonline> E-mail giuanco@tin.it

Ordinanza comunale per la pulizia di alcune strade

Per non deludere le aspettative e rendere decoroso il soggiorno agli innumerevoli vacanzieri, il sindaco ha ordinato ai proprietari degli spazi limitrofi alle principali strade di accesso urbane e periferiche di provvedere allo sgombero dei materiali di risulta di varia natura ivi presenti. Trascorsi 30 giorni dalla pubblicazione dell'ordinanza, sarà lo stesso Comune a provvedere e ad addebitare ai trasgressori le spese relative allo stesso.

Scelta a Castellammare la futura «Miss Italia»

Rossana Blandino, patensca di 18 anni, è stata proclamata «Miss Wella» nella IV selezione provinciale del 61° concorso Nazionale di «Miss Italia» svoltasi presso l'Arena delle Rose Nella manifestazione, patrocinata dal Comune, sono state elette inoltre Laura Ribezzi, diciannovenne universitaria trapanese, «Miss Bellezza Rocchetta», Irene Ingoglia, diciottenne studentessa mazarese, «Fashion Girl» e Luigia Caruso, ventenne trapanese e futuro notaio, «Miss Ragazza Ok».

Fra i componenti della giuria, presieduta dal sindaco dott. Giuseppe Ancona, anche il vice presidente del consiglio provinciale Francesco D'Angelo e gli assessori comunali Agosta e Bonventre. Ospiti musicali: Carla, Antonella Maltese e Lidia Schillaci.

Amarezza e rabbia per il rogo del Monte Inici

Il sindaco e l'amministrazione comunale, riuniti in seduta straordinaria per il grave rogo che ha bruciato il versante est del Monte Inici, hanno espresso totale sdegno e amarezza per un così triste episodio che ha cancellato un pezzo di verde fra i più belli e suggestivi dell'intera Sicilia.

L'episodio è inquietante e, se doloso, indegno del vivere civile, perché motivo di pericolosi dissesti idrogeologici. L'amministrazione castellammarese ribadisce che si farà carico di nuove e più energiche attenzioni e, nel prossimo futuro, si auspica di prevenire gli incendi con l'assunzione, in tempi utili, di operai. L'episodio merita la ferma condanna e l'unanime disprezzo di chiunque creda nel rispetto della natura ed opera per la difesa dell'ambiente.

L'amministrazione comunale, infine, ha ringraziato tutto il personale forestale che nel tentativo di limitare i danni si è esposto con coraggio alla dura prova e ha rischiato l'incolumità fisica.

A conclusione il torneo di calcio estivo

Si è concluso presso il campo sportivo «G. Matranga» il I Torneo Città di Castellammare, III Memorial «Vincenzo Perricone».

Vi hanno partecipato con impegno squadre dell'interland castellammarese. L'inizio del Torneo era stato dato dallo stesso sindaco, dott. Giuseppe Ancona, lo scorso 9 luglio.



IL FARO



Tp-basket: Montericcio si dimette dal direttivo

Le dichiarazioni fatte da Alberto Montericcio alla conferenza stampa di qualche giorno fa hanno lasciato sorpresi i presenti: «E con sommo dispiacere che comunico alla stampa, agli abbonati, ai simpatizzanti del Basket Trapani di rassegnare le dimissioni dal direttivo. L'origine della decisione deriva dal fatto di non ritenere adeguata al ruolo del Basket Trapani la trasformazione da Associazione in Società per Azioni».

A giorni, infatti, sarà varata la SpA Basket Trapani, fortemente voluta da Filippo Mucana, avallata da Andrea Magaddino, e, a malincuore, votata dallo stesso Montericcio. Quest'ultimo non condivide la scelta perché la realtà economica locale non consente la realizzazione di questo tipo di Società che dovrebbe coinvolgere più persone, «tale coinvolgimento, ha detto Montericcio, è fuori dalla mia concezione. Mi auguro, però, che l'intento di Mucana possa riuscire, io, da parte mia, resterò soltanto socio». Montericcio non crede ancora alla trasformazione ed è sua convinzione che la Società Basket Trapani debba essere retta a carattere familiare, composta da persone che dedicano il loro tempo libero. Insomma fatta di «volontariato», perché in una SpA, alla fine, si rischia di non trovare più fondi e anche il fallimento.

«Siamo stati felici, ha replicato Filippo Mucana, nell'essere stati definiti eroici. L'obiettivo è quello di durare nel tempo, vogliamo essere protagonisti, credo molto nelle persone che hanno dato e che daranno al Basket Trapani. Durante la riunione dei soci, ha continuato Mucana, c'è stato un lungo dibattito, la decisione è stata presa all'unanimità. Non abbiamo debiti, il nostro bilancio preventivo ammonta a circa un miliardo e trecento milioni».

Nessun commento positivo o negativo alle comunicazioni di Montericcio e Mucana da parte di Andrea Magaddino, che resta ancora Presidente prima della trasformazione della Società. Non appena sarà terminato l'iter, la carica sarà ricoperta da Filippo Mucana e quindi saranno distribuiti gli altri incarichi direttivi.

Per quanto concerne la campagna giocatori, diversi i colpi messi a segno dal Trapani. Dopo l'arrivo dell'ala-pivot Riccardo Morandotti, richiesto da Gianni Lambrusch, 34 anni, 205 centimetri, ex dell'Ozzano (squadra retrocessa a seguito dei play-out disputati col Trapani, poi ripescata), con esperienza nelle file della Virtus Bologna, 17 campionati in A1, 72 presenze in nazionale e i precedenti acquisti di Alfredo Passarelli, pivot classe 1965, 204 centimetri, a Cosenza nella scorsa stagione, schierato dal Volsa RC in A (anno '89-90) e in B d'eccezione col Gornia, di Enrico Gaeta, ala, 201 centimetri, nato nel 1975, proveniente dal Siena, con alcuni campionati in A col Victoria Pesaro (anno '93-94 e '94-95), col Fabriano ('96-97), col Viterbo ('98-99), la Società, prima della chiusura della campagna acquisti del 21, luglio ha prelevato Luciano Carpinetti, 21 anni, pivot, 203 centimetri, nato a Civ-

itanova Marche (MC), proveniente dal Livorno (A/2) e Edoardo Peretti, nativo di Cagliari, play-guardia, 190 centimetri, classe 1973, prelevato dal Borgomanero (B/1) dove ha giocato due anni. Con l'acquisto di Morandotti, over trenta, (come Passarelli e Lokar), Giorgio Rifatti ha dovuto lasciare a malincuore la maglia granata.

Pertanto quest'anno il roster dovrebbe essere composto da nuovi acquisti: Ricky Morandotti, Enrico Gaeta, Alfredo Passarelli, Luciano Carpinetti, Edoardo Peretti, e dai riconfermati Daniele Soro, Dario Andre, Marco Lokar, Davide Virgilio e forse Peppe D'Iapico, vincolato alla società fino a settembre. Si aggiungeranno, inoltre, alcuni giovani locali: Salvatore La Barbera, Gaspare Erce e qualche altro elemento che arriverà da Palermo.

Per quanto riguarda gli abbonamenti la società ha deciso di non tenere più conto dei vari settori (numerato e gradinata) ma di attuare i seguenti prezzi: lire centocinquanta, senza distinzione alcuna, con particolari condizioni per le famiglie alle quali viene praticato il prezzo di lire centocinquanta per il capo famiglia e centomila per ogni componente familiare.

Angelo Grimaudo

Il maestro Gino Vitrano presidente della boxe francese savate in Sicilia



Alfredo Lallo, Ubaldo Paschini, Gino Vitrano e Rinaldo Rinaldi

La FISA (Federazione Italiana Savate), unica organizzazione in Italia riconosciuta dalla «Federazione Internazionale Boxe Francese Savate» con sede a Milano, ha nominato il proprio presidente federale per la Regione Sicilia.

E il maestro Gino Vitrano di Castelvetrano (Tp), già esponente di spicco delle Arti marziali e Kick Boxing nel circuito internazionale ed organizzatore esecutivo dei prossimi campionati del mondo che avranno luogo a provincia di Trapani il prossimo no-

vembre «La boxe francese savate - dice il maestro Vitrano - è uno sport da combattimento molto vicino alla Kick Boxing Avventurieri del momento hanno cercato di speculare sulla novità millantando titoli qualifiche.

La FISA, con questa nomina, credo mi abbia investito di un compito non certo facile. Furo il mio meglio, insieme a tutti i miei collaboratori, affinché la Boxe Francese - Savate, abbia in Sicilia lo spazio e la serenità che merita».



Lettere al Direttore

INDENNITA' AI POLITICI

Caro Direttore, ho letto la nota di Michele Megale su "Il Faro" a proposito delle indennità dei politici nazionali e regionali. Se un tempo politica voleva dire sacrificio, oggi diventa la strada per una carriera brillante con indennità faraoniche e privilegi d'ogni genere.

Mentre il paese nuota nelle difficoltà economiche e molte categorie di cittadini percepiscono o stipendi inadeguati o pensione di fame, c'è chi, facendo politica, ha cambiato esistenza! Ricordi quando si facevano le campagne elettorali e i candidati venivano sostenuti dai propri elettori girando con le macchine degli stessi e con la benzina regalata dai distributori? Oggi solo scendendo a compromessi ci si può candidare.

Alcuni anni fa, un candidato eletto, mi confidava che per affrontare la battaglia elettorale aveva dovuto indebitarsi per una somma pari o superiore a quella che avrebbe dovuto percepire durante il mandato.

Vorrei aggiungere alle note sulla situazione nazionale e regionale anche altre considerazioni.

1° La Tv ci propina dati sull'inflazione, sul movimento economico che, per dover comprendere, bisogna essere professori di diritto finanziario, di economia ed avere una conoscenza approfondita della tenuta dei bilanci dello Stato e degli Enti pubblici.

2° Quando si parla di inflazione od altro della Tv cambiano ogni giorno con quegli strani numeri (1,0%, 0,10%, 0,002% etc...) per i quali si può solo capire che siamo un paese che può essere soltanto amministrato dai bancari.

Ma bancari ed economisti hanno ben poco potere di fronte ai politici del Parlamento e delle Amministrazioni dello Stato e delle Regioni.

3° In Italia si consente che un parlamentare eletto con i voti di un partito o di un qualsiasi gruppo politico, possa cambiare «cassacca» comodamente.

Quando si è eletti si viene prescelti da un numero ben definito di elettori con un comune programma politico! Non è quindi concepibile che, cambiando «cassacca», si possa rimanere nella carica elettiva passando ad un gruppo, di diverso programma.

E una situazione assolutamente indegna.

4° In questi ultimi anni abbiamo assistito ininterrottamente (limitando a qualche mugugno in un tavolo di un bar) alla vita di un paese sostanzialmente diviso tra berlusconiani e nuovi socialisti di origine comunista.

Per lungo tempo il paese ha visto sui manifesti politici i partiti con piccoli emblemi con falce e martello, pur avendo dichiarato di avere abiurato al comunismo e criticando aspramente quanto è accaduto nell'Unione Sovietica e nell'Europa Orientale, dopo lo avvento di Lenin.

Ed anche certe correnti, sedicenti cristiane, pur di combattere la destra non hanno sdegnato di entrare in combinazioni con programmi contraddittori ed assurdi, atei compresi.

5° Anche i partiti che non hanno abiurato al Comunismo originario (vedi rifondazione comunista etc etc) non disdegnano di sostenere i partiti di centro e la coalizione dell'Ulivo, pur di combattere i moderati al solo fine di rimanere al Governo nella anticamera del potere.

Michele Megale si sta affannando, a ricordare gli uomini illustri trapanesi scomparsi da anni e dimenticati.

Molti nomi di buoni ed onesti trapanesi, bisognerebbe ricorda-

re Giuseppe Rubino, Paolo D'Antoni, il generale Vito Micali, Simone Gatto, e certo ne dimentico altri.

E l'unico, naturalmente non trapanese, che stia scrivendo la storia di questa città pur dotata di bellezze naturali e abitata da lavoratori, impiegati, professionisti, degni di ogni rispetto.

Scusami, caro direttore, ma volevo completare il quadro delle valutazioni.

Paolo Camassa
Trapani

MANICOMI

Signor direttore, «Mai più manicomi» è l'articolo così titolato apparso su Famiglia Cristiana che mi ha indotto a produrre riflessioni e deduzioni su quell'esperienza che conduco ed accumulo da tempo tramite servizio di volontariato presso una casa di famiglia finalizzata ad un servizio di accoglienza per circa 24 malati psichici di cui circa 12 diurni. Chiarisco, con tanto imbarazzo, che precedentemente nonostante alcuni miei liberi impegni sociali, nelle mie predisposizioni di ispirazione cristiana non coabitava nessuna disponibilità per i suddetti malati probabilmente per la loro particolare fisica, e per giunta consideravo «folle» la 180 Pn, per motivi improntati ad una totale casualità mi ritrovai a stretto contatto con un gruppetto di essi durante una particolare, significativa liturgia.

Il loro atteggiamento dignitoso, il loro fervente pregare, i loro tanti sorrisi gioiosi rivoltimi, mi colpirono e mi avviarono a ben altre formulazioni di giudizio e a ben altre considerazioni nei loro confronti. Non scomparire mai dal volto di un essere umano l'impronta di Dio! E fu la rivelazione-scoperta altri miei simili, altri miei fratelli, altri elementi di quella grande catena umana che assegna a chiunque il diritto della solidarietà ed alla comprensione. Dopo breve tempo la inaugurazione, a Trapani, di una casa famiglia mi è stata opportuna, magnifica occasione per concretizzare i miei nuovi convincimenti ed i miei nuovi sentimenti. I diurnisti, collocati presso le rispettive famiglie per effetto della 180, vivono di giorno, presso la Casa, ore di serenità socializzando tra loro, scambiandosi esperienze, giudizi, opinioni progetti e realizzando così di essere elementi attivi in un preciso gruppetto. I loro familiari esprimono palesemente gratitudine verso gli operatori (Giuseppe, Pio, Matteo) per il fatto di sentirsi, almeno per alcune ore giornaliere, supportati in un impegno per il quale non si sentono preparati.

Per gli altri, i residenti, il vivere in piccolo gruppo, l'essere usciti dalla massa produce trasformazioni di comportamento ed acquisizione di abilità impensabili, senza sottovalutare inoltre la loro esternazione di una pulsione affettiva che ci coinvolge tutti. Avevo sempre sentito dire che dette persone hanno bisogno di affetto ma scopro ora un fatto relevantissimo. Essi sentono prepotente il bisogno di dare affetto. E lo sanno fare verso tutti noi. L'assistenza individualizzata, la ferma convin-

zione nel principio cristiano che qualunque essere umano è educabile, nel senso scrociato del termine, fondano saldamente negli operatori, fervore, certezza per un qualunque risultato positivo e li aiutano a costruire internamente un solido terreno umanitario. Tra i vari un esempio: Roberta da oltre trent'anni ospite del locale ospedale psichico non faceva uso di posate per consumare i propri pasti. La speranza, la pervicacia sicurezza nell'esito comunque favorevole del suo intervento ha procurato a Pio (e vivaddio a tutti noi) la gioia di vedere un giorno la stessa fare uso autonomamente del cucchiaio. E fu momento magico ed applausi da parte di tutti. Piccola cosa qualcuno potrebbe dire, ma la conquista di un gesto dignitosamente umano, la libertà da una costrizione avvilente, anche se minima, non è mai piccola!

E come giudicare il fatto che dopo cotanto tempo trascorso in ospedale psichiatrico i familiari l'hanno riassunta in casa?

Forse perché così è meno difficile gestirla? A noi piace pensare di sì. E ancora, come non cogliere il piacere di una scelta, di una decisione assunta liberamente da uno di loro ("non siamo matti 365 giorni all'anno) quando questi si avvicina al piccolo bar della casa per offrirsi, con pochi spiccioli, nel preciso momento del desiderio od anche del capriccio, di un caffè, di una bibita fresca od altro ancora?

E in quelle circostanze che si coglie nei loro occhi la luce viva e gioiosa per il godimento di un «lusso». E questo dopo anni e anni di monotona vita vissuta da soggetti passivi e con scansioni di tempo rigorosamente prestabilite da altri. I cittadini trapanesi che un anno addietro hanno partecipato numerosi all'inaugurazione della casa famiglia in questione seguono con interesse affettuoso la vita degli ospiti, sono orgogliosi di questa realtà nel loro territorio e quindi grati alla Chiesa locale che l'ha realizzata. Eppure inizialmente nutrivano un tantino di perplessità semplicemente perché non è stato neanche a loro agevole comprendere a piano il fine della 180. Adesso però affiora evidente come è possibile affrontare il disagio psichico senza ricorrere all'internamento di vecchio tipo ma risalendo ad un livello di vita più dignitoso tramite anche questa casa famiglia con piccoli gruppi.

Così anche noi trapanesi diciamo assieme a voi: mai più manicomi.

Rosetta Manzo
via Livio Bassi, 35 - Trapani

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601
Direttore Responsabile Antonio Calcarà
Direttore Editoriale Michele A. Crociata
Segretaria di Redazione Liliana Di Gesu
Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276
Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333
Stampa Fashion Graphic
Via Elmri, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924 67777
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50
casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» a r.l.
«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa n. 5488 - volume 55 - pag. 697
questo numero è stato chiuso il 31 luglio 2000
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Buone vacanze ai nostri lettori
Anche "Il Faro" va in ferie.
Il prossimo numero sarà quello del 15 settembre 2000